

# Popolazione

La struttura e la dinamica della popolazione sono al tempo stesso tra le cause e tra gli effetti dello sviluppo economico e sociale. Anche se i fenomeni demografici si evolvono con relativa lentezza, le trasformazioni che hanno investito il nostro Paese negli ultimi decenni sono state molto importanti: dalla diminuzione della fecondità ai fenomeni migratori, dall'incremento della vita media all'invecchiamento della popolazione.

Gli indicatori presentati in questa sezione fanno riferimento: alla crescita della popolazione; al suo invecchiamento; al carico sociale ed economico che grava sulla popolazione attiva; all'indice di ricambio del mercato del lavoro; alle tendenze della natalità e della mortalità; alla speranza di vita alla nascita; al tasso di fecondità; al quoziente di nuzialità; alle separazioni e ai divorzi; ai movimenti migratori; all'incidenza della popolazione straniera.

▶▶ Con quasi il 12 per cento dei 495 milioni di abitanti dell'Unione europea, l'Italia è il quarto paese per dimensione demografica dopo Germania, Francia e Regno Unito. Dopo due decenni di sostanziale stabilità, a partire dal 2001 la popolazione ha ripreso a crescere per effetto di una ripresa delle nascite e dell'immigrazione dall'estero.

▶▶ Nel 2006 in Italia ci sono 142 anziani (di 65 anni e più) ogni 100 giovani (che non hanno ancora compiuto i 15 anni): l'Italia è così il paese più anziano d'Europa. La regione più anziana è la Liguria, la più giovane la Campania.

▶▶ La crescita della popolazione anziana comporta anche uno squilibrio generazionale: il rapporto tra popolazione giovane e anziana e popolazione in età attiva (indice di dipendenza) ha superato, nel 2006, la soglia critica del 50 per cento, uno dei livelli più elevati dell'Unione.

▶▶ La vita media degli italiani è di quasi 84 anni per le donne e di 78,3 anni per gli uomini, ai primi posti nella graduatoria dei paesi dell'Unione europea.

▶▶ Il confronto internazionale vede l'Italia, con 1,35 figli per donna, sotto la media dei paesi dell'Unione europea (1,52 figli per donna nel 2006). È comunque il livello più alto registrato in Italia negli ultimi 16 anni.

▶▶ Soltanto in Slovenia e in Lussemburgo ci si sposa di meno che in Italia (4,1 matrimoni ogni 1.000 abitanti nel 2006, contro una media europea di 4,9).

▶▶ L'Italia è anche il paese europeo con la più bassa incidenza dei divorzi (8 divorzi ogni 10.000 abitanti). In termini assoluti il numero di divorzi è aumentato in dieci anni del 74 per cento e quello delle separazioni del 57.

▶▶ L'incremento demografico del nostro Paese è garantito da un saldo migratorio con l'estero positivo (oltre 222 mila unità nel 2006 pari a 3,8 persone ogni 1.000 abitanti).

▶▶ In Italia nel 2006 la popolazione residente straniera (quasi 3 milioni di persone) rappresenta poco meno del 5 per cento del totale dei residenti.

## Riprende la crescita della popolazione e a ritmi superiori alla media europea

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Dopo due decenni, gli anni Ottanta e Novanta, di sostanziale stabilità della popolazione residente nazionale, a partire dal 2001 il ritmo di crescita si fa decisamente più sostenuto per effetto di una ripresa delle nascite e dei processi di regolazione degli immigrati. Tra il 2001 e il 2006 la popolazione italiana è infatti cresciuta a un tasso medio annuo dello 0,74 per cento, passando dai quasi 57 milioni del 2001 agli oltre 59 milioni del 2006. Questa dinamica di crescita viene confermata anche per i primi mesi del 2007.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il tasso di variazione medio annuo della popolazione residente misura la crescita, riportata in media annua, rispetto a un intervallo temporale definito. Questo indicatore, oltre a essere una misura prettamente demografica, fornisce un'indicazione indiretta sulla vitalità complessiva di un Paese.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Con quasi il 12 per cento dei 495 milioni di abitanti dell'Unione europea, l'Italia rappresenta il quarto paese per importanza demografica dopo Germania (82,3 milioni), Francia (63,4 milioni) e Regno Unito (60,9 milioni). Nel 2001-2006 l'Italia occupa la 7° posizione rispetto al tasso di variazione medio annuo della popolazione complessiva e si colloca, con lo 0,74 per cento, nettamente al di sopra della media Ue27 (0,49 per cento). Sopra l'Italia troviamo a breve distanza la Francia (0,78 per cento) mentre quattro paesi di discostano nettamente dagli altri: Lussemburgo (1,64 per cento), Spagna (1,90 per cento), Cipro (2,23 per cento) e Irlanda (2,40 per cento). Sul fronte opposto, presentano segno negativo quasi tutti i paesi di nuova adesione, in conseguenza di accentuate dinamiche migratorie verso i paesi Ue15.

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

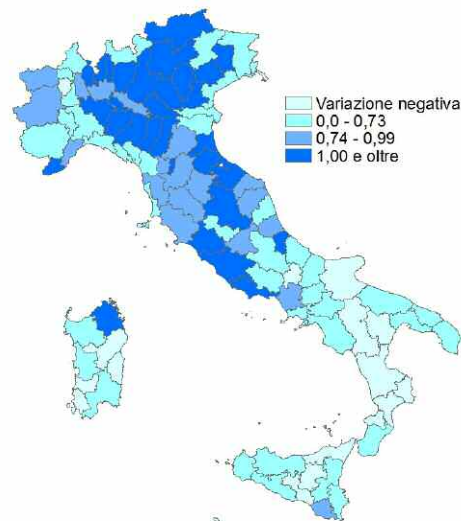
Oltre un terzo della popolazione italiana è concentrata in tre regioni: Lombardia (16,1 per cento), Campania (9,8 per cento) e Lazio (9,3 per cento). Con riferimento alle quattro grandi ripartizioni geografiche il Mezzogiorno risulta essere ancora l'area più popolata del Paese con il 35,1 per cento degli abitanti, seguita dal Nord-ovest con il 26,4 per cento. Il Mezzogiorno, in controtendenza rispetto al passato, è l'area che, nel periodo considerato, è cresciuta di meno (0,24 per cento), mentre è la ripartizione del Centro che fa registrare il maggiore tasso medio annuo di crescita (1,13 per cento).

La regione Lazio, e in particolare la provincia di Roma, è quella con i maggiori incrementi medi annui (1,43), seguita dalla provincia autonoma di Trento (1,21) e dall'Umbria (1,11).

Sono invece solo tre le regioni caratterizzate da segni negativi nella crescita della popolazione: in maniera lieve il Molise (-0,02), in modo più accentuato la Calabria (-0,12) e la Basilicata (-0,21).

Si rilevano poi alcune differenziazioni di genere. Anche se numericamente le donne risultano essere più degli uomini (30,4 milioni contro 28,7 milioni), la popolazione maschile cresce più di quella femminile: 0,81 per cento contro 0,68 per cento. Questo differenziale risulta costante, pur con leggere differenze, anche a livello regionale.

### Tasso di variazione medio annuo della popolazione residente per provincia - Anno 2006 (valori percentuali)



Fonte: Istat, POSAS

### Fonti

- Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (POSAS)
- Eurostat, Database New Cronos

### Altre informazioni

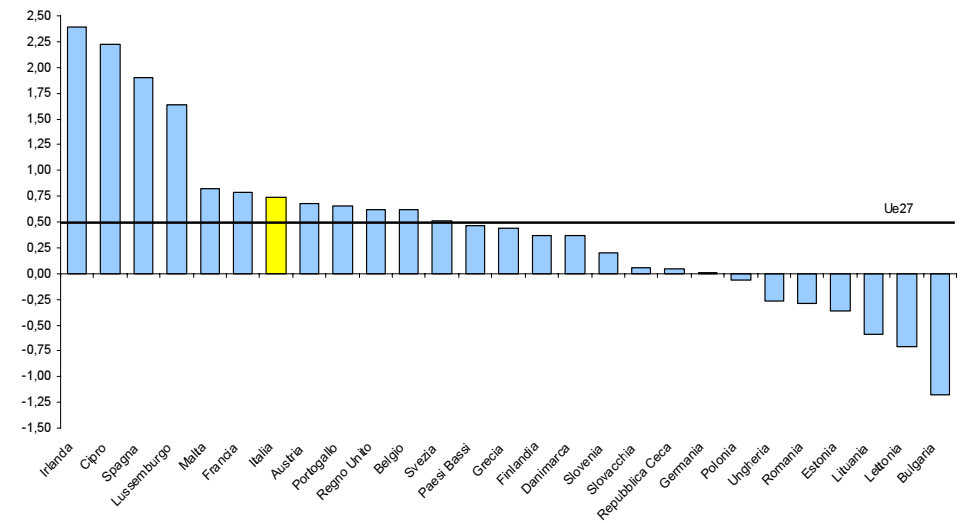
#### Publicazioni

- Istat, Annuario statistico italiano, 2007

#### Siti internet

- <http://demo.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Tasso di variazione medio annuo della popolazione residente nei paesi Ue - Anni 2001-2006 (valori percentuali)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos

### Popolazione residente e tassi di variazione per sesso e regione - Anno 2006 (valori assoluti in migliaia e composizioni percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Popolazione residente al 31/12/2006			% sul totale			Tassi di variazione medi annui 2001-2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	2.111,3	2.241,5	4.352,8	7,4	7,4	7,4	0,8	0,6	0,7
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	61,4	63,4	124,8	0,2	0,2	0,2	1,0	0,8	0,9
Lombardia	4.660,4	4.885,1	9.545,4	16,2	16,1	16,1	1,3	1,0	1,1
Liguria	763,4	844,5	1.607,9	2,7	2,8	2,7	0,6	0,3	0,5
Trentino-Alto Adige	489,3	505,4	994,7	1,7	1,7	1,7	1,2	1,0	1,1
Bolzano/Bozen	241,2	246,4	487,7	0,8	0,8	0,8	1,1	0,9	1,0
Trento	248,1	258,9	507,0	0,9	0,9	0,9	1,3	1,1	1,2
Veneto	2.338,1	2.435,5	4.773,6	8,1	8,0	8,1	1,2	0,9	1,1
Friuli-Venezia Giulia	586,5	626,1	1.212,6	2,0	2,1	2,1	0,6	0,4	0,5
Emilia-Romagna	2.054,9	2.168,4	4.223,3	7,2	7,1	7,1	1,3	1,0	1,2
Toscana	1.756,1	1.882,1	3.638,2	6,1	6,2	6,2	0,9	0,7	0,8
Umbria	422,2	450,8	873,0	1,5	1,5	1,5	1,1	1,1	1,1
Marche	748,1	788,0	1.536,1	2,6	2,6	2,6	0,9	0,8	0,9
Lazio	2.640,3	2.853,0	5.493,3	9,2	9,4	9,3	1,5	1,4	1,4
Abruzzo	637,0	672,8	1.309,8	2,2	2,2	2,2	0,8	0,7	0,7
Molise	155,9	164,2	320,1	0,5	0,5	0,5	0,0	-0,1	0,0
Campania	2.812,6	2.977,6	5.790,2	9,8	9,8	9,8	0,2	0,4	0,3
Puglia	1.976,1	2.093,7	4.069,9	6,9	6,9	6,9	0,3	0,2	0,2
Basilicata	290,2	301,2	591,3	1,0	1,0	1,0	-0,2	-0,2	-0,2
Calabria	974,7	1.023,4	1.998,1	3,4	3,4	3,4	-0,2	-0,1	-0,1
Sicilia	2.425,2	2.591,7	5.016,9	8,4	8,5	8,5	0,2	0,2	0,2
Sardegna	814,7	844,7	1.659,4	2,8	2,8	2,8	0,4	0,3	0,3
Nord-ovest	7.596,5	8.034,4	15.631,0	26,5	26,4	26,4	1,1	0,8	0,9
Nord-est	5.468,8	5.735,3	11.204,1	19,0	18,9	18,9	1,2	0,9	1,0
Centro	5.566,6	5.973,9	11.540,6	19,4	19,6	19,5	1,2	1,1	1,1
Centro-Nord	18.632,0	19.743,7	38.375,7	64,9	64,9	64,9	1,1	0,9	1,0
Mezzogiorno	10.086,4	10.669,2	20.755,6	35,1	35,1	35,1	0,2	0,3	0,2
<b>Italia</b>	<b>28.718,4</b>	<b>30.412,8</b>	<b>59.131,3</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>	<b>0,8</b>	<b>0,7</b>	<b>0,7</b>

Fonte: Istat, POSAS

## L'Italia il paese più "anziano" d'Europa

### UNO SGUARDO D'INSIEME

L'incremento dell'incidenza degli anziani nella popolazione italiana è fenomeno ormai ampiamente affermato. Il rapporto tra vecchi e giovani ha assunto proporzioni notevoli e sfiora, nel 2006, quota 142; in altre parole nel nostro Paese gli anziani sono circa il 42 per cento in più dei giovani. Questo valore colloca l'Italia in testa alla classifica dei paesi europei.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

L'indice di vecchiaia è un caratteristico rapporto demografico ed è definito come il rapporto percentuale tra la popolazione in età maggiore di 64 anni e la popolazione con meno di 15 anni. È l'indicatore maggiormente utilizzato per misurare il grado di invecchiamento della popolazione residente di un paese o di una regione.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Al 2005, ultimo anno per il quale si dispone dei dati per tutti i paesi Ue, l'Italia è il paese più "vecchio" d'Europa, anche se la distanza che la separa dalla Germania risulta minima (139,9 contro 136,2). Il valore medio dell'Ue27 indica invece un sostanziale equilibrio tra le due classi di età (105,1).

Sono complessivamente nove i paesi che presentano un indice di vecchiaia superiore alla media europea e, oltre ai due già citati, troviamo nell'ordine Grecia, Bulgaria, Lettonia, Spagna, Estonia, Slovenia e Portogallo. Se si considerano poi i paesi per i quali il rapporto supera il valore 100, cioè una situazione di perfetto equilibrio tra giovani e anziani, bisogna aggiungere anche l'Austria, l'Ungheria, il Belgio e la Svezia.

All'altro estremo della graduatoria, troviamo invece paesi dove il peso delle classi di età più giovani è maggiore. In assoluto è l'Irlanda il paese dove questo rapporto è più favorevole (54,2) e dove quindi la proporzione tra giovani e vecchi è sostanzialmente di due a uno. Tra i paesi di rilevante dimensione demografica che presentano un bilancio positivo a favore dei giovani troviamo anche la Polonia (82,0), la Francia (87,3) e il Regno Unito (89,7).

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

La regione dove complessivamente risulta maggiore l'incidenza delle persone anziane è la Liguria (239,1), mentre le province con tasso di vecchiaia più elevato sono Trieste e Ferrara (entrambe intorno a 251) e, a breve distanza, Savona, La Spezia e Genova.

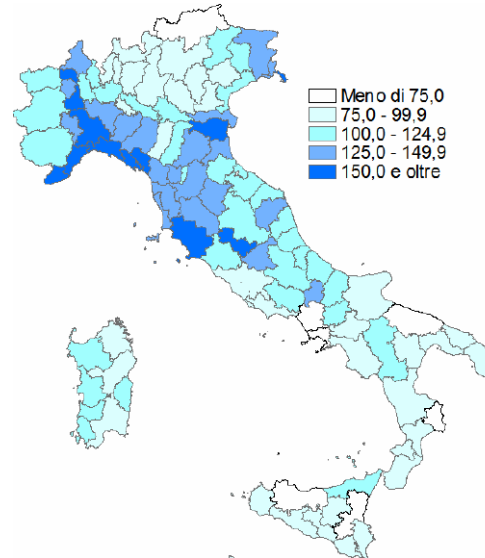
La Campania è l'unica regione per la quale l'indice di vecchiaia risulta inferiore a 100, mentre le province al di sotto di questa soglia sono 41 su 107. Quella di Napoli è la provincia con il rapporto più bassa (53,7) seguita da Caserta, Crotone, Catania e Bolzano.

In termini più generali, permangono rilevanti differenze tra il Centro-nord e il Mezzogiorno, dove si rileva una minore incidenza delle età anziane a favore di quest'ultimo (l'indice di vecchiaia è pari, rispettivamente, a 193,3 e 133,4).

L'invecchiamento della popolazione è inoltre un fenomeno in crescita. Tra il 2001 e il 2006 l'indice, su base nazionale, ha fatto registrare un incremento di oltre 10 punti percentuali. Gli incrementi maggiori si registrano nelle regioni del Mezzogiorno, che stanno rapidamente allineandosi con il resto del Paese, anche per effetto delle dinamiche migratorie, mentre la crescita risulta decisamente più contenuta nel Centro-nord. In tre regioni, addirittura, l'indice di vecchiaia si riduce rispetto al 2001 (Emilia-Romagna, Toscana e Liguria).

### Indice di vecchiaia per provincia – Anno 2006

(numero indice Italia=100)



Fonte: Istat, POSAS

### Fonti

- Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (POSAS)
- Eurostat, Database New Cronos

### Altre informazioni

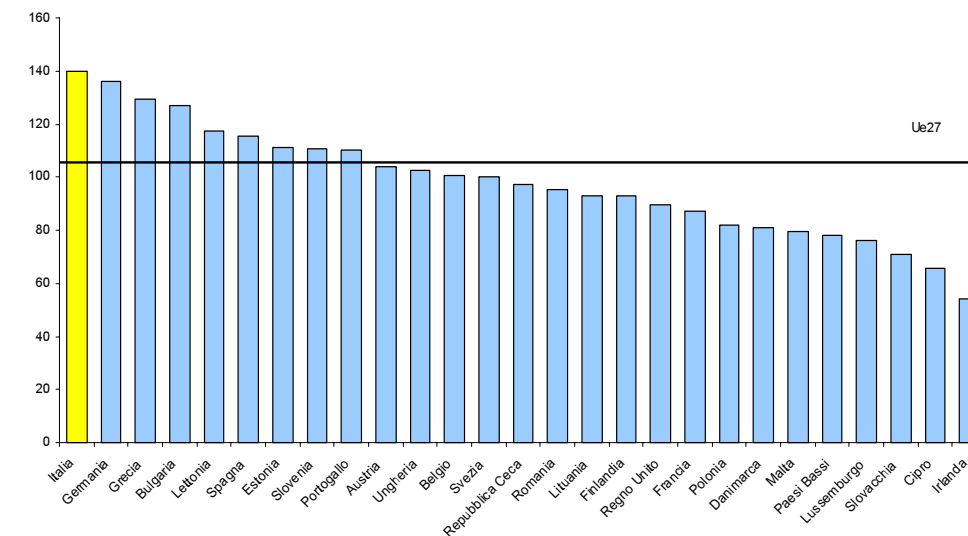
Publicazioni

- Istat, Annuario statistico italiano, 2007

Siti internet

- <http://demo.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Indice di vecchiaia nei paesi Ue – Anno 2005



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos

### Indice di vecchiaia per sesso e regione – Anni 2001 e 2006 (valori e differenze percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2001			2006			Differenze % 2001-06		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	139,4	214,2	175,8	147,0	217,4	181,2	7,7	3,1	5,4
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	115,9	182,8	148,3	121,8	185,5	152,6	5,9	2,7	4,3
Lombardia	105,4	172,5	138,0	113,3	174,7	143,1	7,9	2,2	5,1
Liguria	185,8	298,2	240,3	188,8	292,5	239,1	3,0	-5,7	-1,2
Trentino-Alto Adige	82,1	130,0	105,5	89,1	135,0	111,4	7,0	4,9	5,9
Bolzano/Bozen	72,5	111,9	91,8	81,9	119,5	100,2	9,3	7,6	8,4
Trento	92,5	150,0	120,6	96,7	151,4	123,3	4,1	1,4	2,7
Veneto	104,3	167,9	135,2	110,5	169,1	138,9	6,2	1,2	3,7
Friuli-Venezia Giulia	140,4	235,1	186,6	147,3	232,2	188,5	6,9	-2,9	1,9
Emilia-Romagna	154,1	231,9	191,9	146,4	215,8	180,1	-7,7	-16,1	-11,8
Toscana	154,4	231,3	191,9	154,7	228,4	190,5	0,3	-2,9	-1,4
Umbria	151,3	221,9	185,5	152,2	221,9	185,9	0,9	0,0	0,5
Marche	137,5	201,1	168,4	141,6	204,6	172,1	4,1	3,5	3,8
Lazio	105,4	156,0	130,0	113,4	167,6	139,7	8,0	11,5	9,7
Abruzzo	121,3	174,0	147,0	133,5	190,8	161,3	12,2	16,8	14,3
Molise	121,6	175,0	147,6	138,2	199,3	167,9	16,6	24,3	20,3
Campania	62,3	92,8	77,2	73,3	107,3	89,9	11,0	14,5	12,8
Puglia	78,7	113,3	95,5	94,1	133,6	113,3	15,4	20,3	17,8
Basilicata	101,1	138,0	118,9	118,5	165,1	141,0	17,4	27,1	22,1
Calabria	86,3	119,7	102,6	103,9	143,4	123,1	17,5	23,7	20,5
Sicilia	82,5	116,5	99,1	94,9	134,0	114,0	12,4	17,5	14,9
Sardegna	95,8	137,7	116,1	117,3	168,5	142,0	21,5	30,8	25,9
Nord-ovest	121,8	195,0	157,4	128,9	196,4	167,7	7,1	1,4	4,3
Nord-est	122,4	192,2	156,4	124,6	188,1	155,4	2,1	-4,1	-1,0
Centro	127,3	188,7	157,2	132,1	194,2	162,2	4,8	5,5	5,1
Centro-Nord	123,6	192,3	157,0	128,6	193,3	160,0	4,9	1,0	3,0
Mezzogiorno	79,8	114,6	96,8	93,7	133,4	113,0	13,8	18,8	16,3
<b>Italia</b>	<b>105,0</b>	<b>159,2</b>	<b>131,4</b>	<b>115,0</b>	<b>170,0</b>	<b>141,7</b>	<b>10,0</b>	<b>10,8</b>	<b>10,3</b>

Fonte: Istat, POSAS

## Aumenta il carico sociale ed economico sulla popolazione attiva

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Una diretta conseguenza del forte incremento della popolazione anziana è l'affermarsi in Italia di uno squilibrio generazionale. L'indice di dipendenza ha superato, nel 2006, la soglia critica del 50 per cento, attestandosi al 51,6 per cento; ciò sta a significare che la popolazione in età attiva, oltre a dover far fronte alle proprie esigenze ha teoricamente "a carico" una quota importante di popolazione inattiva. Nel contesto europeo l'Italia è uno dei sette paesi dove l'indice di dipendenza supera la soglia del 50 per cento.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

L'indice di dipendenza si ottiene dal rapporto tra la popolazione residente in età non attiva (da 0 a 14 anni e da 65 anni e oltre) e la popolazione in età lavorativa (da 15 a 64 anni). Tale rapporto, che viene generalmente moltiplicato per 100, misura il carico sociale ed economico teorico della popolazione attiva. Valori superiori al 50 per cento indicano una situazione di squilibrio generazionale.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Nel 2005, ultimo anno per il quale si dispone dei dati per tutti i paesi europei, l'Italia, con un valore di 51,1 per cento, si colloca al quinto posto della graduatoria, dietro la Francia (53,4 per cento), la Svezia (52,8), il Belgio (52,2) e la Danimarca (51,2). Il contributo positivo dei paesi di nuova adesione, caratterizzati da una popolazione complessivamente più giovane, ha migliorato nell'insieme la situazione dell'Ue15 rispetto all'Ue27: a fronte di un indice di dipendenza del 48,6 per cento dell'Unione europea, la Ue15 si attesta al 50,3 per cento. Dei 27 paesi dell'Unione europea solo 9 presentano valori superiori alla media. Tra i paesi con valori inferiori alla media europea vanno segnalati l'Irlanda (46,2) e la Spagna (45,3). Infine, Polonia, Repubblica Ceca e Slovacchia chiudono la graduatoria con i valori più bassi, prossimi al 40 per cento.

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

A fronte di un sostanziale allineamento dei valori delle ripartizioni del Centro-Nord, che presentano indici di dipendenza al di sopra del 52 per cento, il Mezzogiorno conserva, anche se di poco, valori inferiori al 50 per cento.

È la Liguria la regione con l'indice di dipendenza più sfavorevole, che sfiora il 61 per cento, mentre all'estremo opposto troviamo la Sardegna con il 44,2 per cento. Con valori al di sotto del 50 per cento si posizionano anche Campania (48,8), Puglia (49,4) e Lazio (49,9).

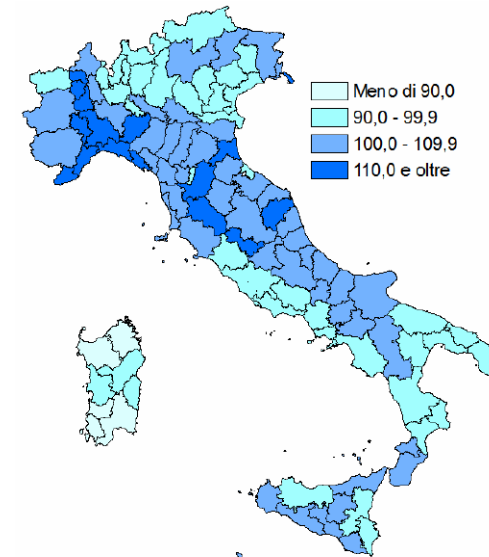
La maggiore incidenza di popolazione anziana tra le donne si manifesta con significativi differenziali di genere in quasi tutte le regioni mentre, su base nazionale, sono circa 9 i punti percentuali che separano i maschi dalle femmine.

Analogamente all'indice di vecchiaia, anche l'indice di dipendenza presenta quasi in tutte le regioni dinamiche di crescita:

si va dai 4,7 punti percentuali del Friuli-Venezia Giulia agli 0,5 punti dell'Abruzzo. Sono invece quattro le regioni, tutte del Mezzogiorno, per le quali si registra una lieve diminuzione dell'indice di dipendenza rispetto ai livelli del 2001: Campania, Basilicata, Calabria, Molise.

Cinque sono le province con un indice di dipendenza superiore al 60 per cento (Imperia, Genova, La Spezia, Savona e Trieste), mentre quelle con valori superiori alla media nazionale ammontano complessivamente a 62. Sono invece 27 le province con valori dell'indice inferiori al 50 per cento tra le quali, nelle prime posizioni, troviamo cinque province della Sardegna.

### Indice di dipendenza - Anno 2006 (numero indice Italia=100)



Fonte: Istat, POSAS

### Fonti

- Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (POSAS)
- Eurostat, Database New Cronos

### Altre informazioni

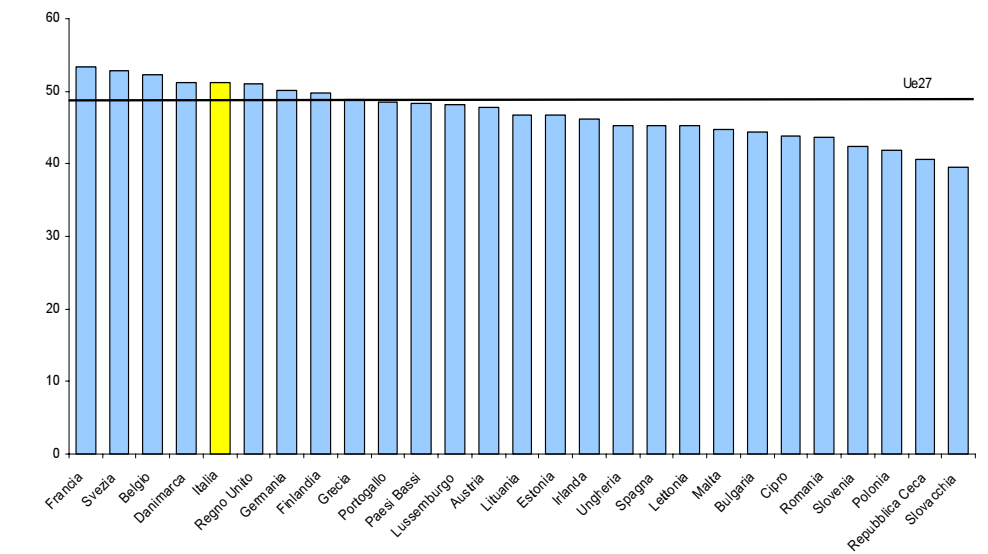
#### Publicazioni

- Istat, Annuario statistico italiano, 2007

#### Siti internet

- <http://demo.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Indice di dipendenza nei paesi Ue - Anno 2005



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos

### Indice di dipendenza per sesso e regione - Anni 2001 e 2006 (valori e differenze percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2001			2006			Differenze 2001-2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	44,5	55,6	50,1	48,7	60,0	54,3	4,2	4,3	4,2
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	41,8	53,4	47,5	45,4	57,2	51,2	3,6	3,9	3,7
Lombardia	40,4	51,3	45,8	44,8	55,9	50,3	4,4	4,7	4,5
Liguria	49,8	63,9	57,0	53,7	68,1	60,9	3,8	4,2	4,0
Trentino-Alto Adige	44,1	54,8	49,4	46,6	56,8	51,7	2,5	2,0	2,3
Bolzano/Bozen	44,4	53,5	48,9	46,8	55,6	51,1	2,5	2,1	2,3
Trento	43,9	56,1	49,9	46,5	58,0	52,2	2,5	2,0	2,2
Veneto	41,1	52,2	46,6	44,7	55,7	50,1	3,6	3,5	3,6
Friuli-Venezia Giulia	41,8	56,7	49,1	46,9	61,0	53,9	5,2	4,3	4,7
Emilia-Romagna	46,1	57,3	51,7	49,3	60,5	54,8	3,2	3,2	3,2
Toscana	46,6	57,2	51,9	49,9	60,6	55,3	3,2	3,4	3,3
Umbria	49,1	58,7	53,9	51,1	61,1	56,1	2,0	2,3	2,2
Marche	48,3	58,0	53,1	50,6	60,6	55,6	2,4	2,5	2,4
Lazio	43,8	49,5	46,7	46,5	53,2	49,9	2,7	3,7	3,2
Abruzzo	48,3	56,6	52,5	48,7	57,2	53,0	0,4	0,6	0,5
Molise	50,3	59,7	55,0	49,1	59,4	54,2	-1,2	-0,2	-0,7
Campania	46,2	51,3	48,8	46,0	51,5	48,8	-0,2	0,1	0,0
Puglia	46,2	50,5	48,4	46,7	52,0	49,4	0,5	1,5	1,0
Basilicata	49,4	54,9	52,1	48,7	55,4	52,1	-0,7	0,6	-0,1
Calabria	48,0	53,8	50,9	47,4	53,1	50,3	-0,6	-0,7	-0,6
Sicilia	49,4	53,7	51,6	49,1	54,2	51,7	-0,3	0,5	0,1
Sardegna	39,9	45,5	42,7	40,9	47,6	44,2	0,9	2,1	1,5
Nord-ovest	42,5	53,8	48,1	46,7	58,3	52,4	4,2	4,5	4,3
Nord-est	43,3	54,8	49,0	46,8	58,1	52,4	3,6	3,3	3,4
Centro	45,7	53,7	49,8	48,4	57,0	52,8	2,7	3,3	3,0
Centro-Nord	43,7	54,1	48,9	47,3	57,9	52,5	3,6	3,8	3,7
Mezzogiorno	46,9	52,0	49,5	46,9	52,6	49,8	0,0	0,6	0,3
<b>Italia</b>	<b>44,8</b>	<b>53,3</b>	<b>49,1</b>	<b>47,1</b>	<b>56,0</b>	<b>51,6</b>	<b>2,3</b>	<b>2,7</b>	<b>2,5</b>

Fonte: Istat, POSAS

## Escono dal mercato del lavoro più persone di quante ne entrino

### UNO SGUARDO D'INSIEME

L'indice di ricambio ha sfiorato, nel 2006, quota 112 per cento: in altri termini, le persone potenzialmente in uscita dal mercato del lavoro sono il 12 per cento in più di quelle che invece sono potenzialmente in entrata. Questo squilibrio pone il nostro Paese al primo posto in Europa, a molta distanza dalla media comunitaria. Si registra però anche una certa tendenza al ritorno a una situazione di maggiore equilibrio: tra il 2001 e il 2006 l'indice di ricambio nazionale si è ridotto di oltre cinque punti percentuali.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

L'indice di ricambio è un indice demografico che rapporta la popolazione residente in età 15-19 anni alla popolazione in età 60-64 anni. Tale rapporto, che viene generalmente moltiplicato per 100, si utilizza anche per misurare le opportunità per i giovani, derivanti dai posti di lavoro lasciati disponibili da coloro che si accingono a lasciare l'attività lavorativa per limiti di età. Valori distanti dalla condizione di parità indicano comunque una situazione di squilibrio: indici molto al di sotto di 100 possono indicare minori opportunità per i giovani che si affacciano al mercato del lavoro, mentre valori molto superiori a 100 implicano anche una difficoltà a mantenere costante la capacità lavorativa di un paese.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

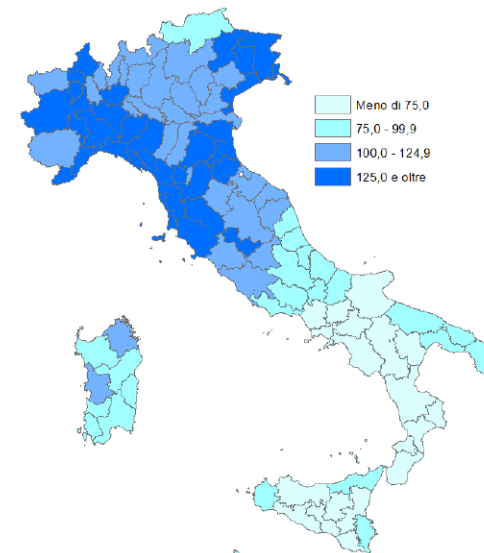
Nel 2005, ultimo anno per il quale si dispone dei dati per tutti i paesi europei, l'Italia si attesta a quota 108,6 per cento, contro una media europea dell'82,2 per cento. A esclusione della Danimarca che si posiziona su livelli molto prossimi a quelli nazionali, tutti gli altri paesi presentano indici di ricambio inferiori al 100 per cento: si va infatti dal valore più alto della Germania (96,6 per cento) a quello della Polonia (51,7 per cento). Valori molto inferiori alla media europea caratterizzano in prevalenza i paesi di nuova adesione, con qualche significativa eccezione (Francia e Irlanda) tra i paesi di più antica appartenenza.

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

Anche nel caso dell'indice di ricambio, come per altri rapporti demografici e in ragione di una popolazione mediamente più giovane, il Mezzogiorno si colloca su posizioni molto distanti rispetto al resto del paese. L'indice di ricambio, nel 2006, era dell'81,8 per cento contro il 135,0 per cento del Centro-Nord. Tuttavia, mentre il Mezzogiorno fa registrare un seppur contenuto incremento dell'indice rispetto al 2001 (2,3 punti percentuali), nel resto del paese si assiste a una diminuzione molto significativa, in particolar modo nel Nord-ovest (-16,9 punti percentuali). La variabilità regionale è molto accentuata: si passa dal 171,2 per cento della Liguria al 73,0 per cento della Campania. Ancora più ampia è la variabilità provinciale che vede al primo posto

la provincia di Trieste, con un indice di 191,3, seguita da Ferrara, Savona, Gorizia, Bologna, Genova e Alessandria, tutte con valori superiori al 170 per cento; sono invece 42 le province con valori al di sotto del 100 per cento: si va da Bolzano, con 99,4 per cento, fino a Crotone con 67,3 per cento; la maggior parte di queste province con basso indice di ricambio è situata nel Mezzogiorno.

### Indice di ricambio per provincia – Anno 2006 (numero indice Italia=100)



Fonte: Istat, POSAS

### Fonti

- Istat, Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile (POSAS)
- Eurostat, Database New Cronos

### Altre informazioni

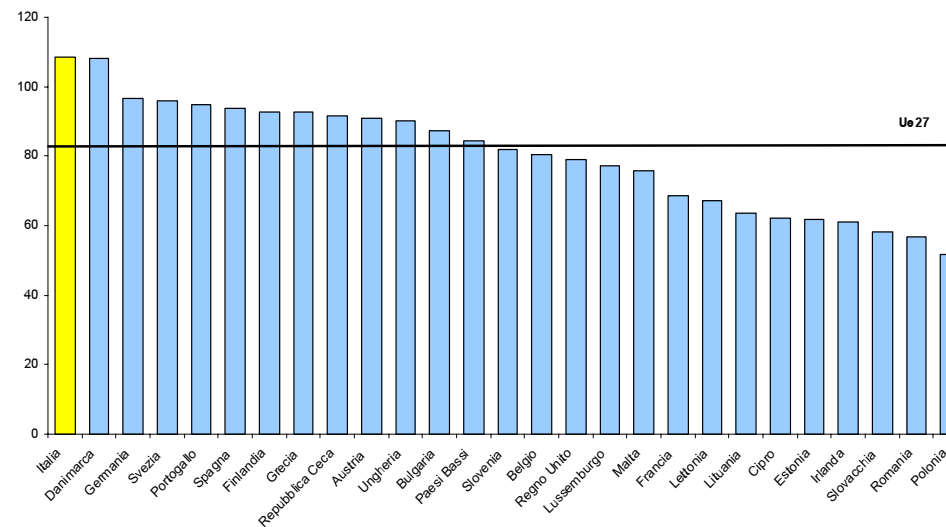
#### Publicazioni

- Istat, Annuario statistico italiano, 2007

#### Siti internet

- <http://demo.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Indice di ricambio nei paesi dell'Ue – Anno 2005



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos

### Indice di ricambio per sesso e regione – Anni 2001 e 2006 (valori e differenze percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2001			2006			Differenze % 2001-2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Piemonte	153,1	173,3	162,9	137,3	155,3	146,0	-15,8	-18,0	-17,0
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	145,0	162,9	153,7	135,5	140,8	138,1	-9,5	-22,1	-15,6
Lombardia	136,8	156,6	146,4	123,2	141,0	131,8	-13,6	-15,6	-14,6
Liguria	186,6	224,8	205,2	156,7	186,6	171,2	-29,9	-38,1	-34,0
Trentino-Alto Adige	102,8	116,6	109,5	101,6	112,4	106,9	-1,2	-4,2	-2,6
Bolzano/Bozen	94,0	106,2	99,9	94,2	104,8	99,3	0,2	-1,4	-0,6
Trento	112,8	128,3	120,3	109,6	120,8	115,0	-3,1	-7,5	-5,3
Veneto	126,9	142,1	134,3	121,6	136,8	128,9	-5,4	-5,3	-5,4
Friuli-Venezia Giulia	167,9	187,2	177,3	159,1	173,2	166,0	-8,8	-14,0	-11,2
Emilia-Romagna	160,8	184,7	172,4	138,5	159,3	148,5	-22,2	-25,5	-23,9
Toscana	149,8	174,5	161,8	138,1	160,4	148,8	-11,7	-14,2	-13,0
Umbria	131,6	150,9	141,0	123,1	141,6	132,1	-8,5	-9,3	-8,9
Marche	124,7	142,1	133,2	113,3	127,9	120,4	-11,4	-14,2	-12,8
Lazio	112,9	134,5	123,5	107,3	127,6	117,2	-5,7	-6,9	-6,3
Abruzzo	100,4	111,3	105,7	97,6	108,1	102,7	-2,9	-3,2	-3,0
Molise	90,8	103,9	97,2	86,2	92,8	89,4	-4,6	-11,1	-7,8
Campania	64,4	74,8	69,4	69,3	76,9	73,0	4,9	2,2	3,6
Puglia	75,7	87,9	81,7	81,5	93,5	87,3	5,8	5,6	5,7
Basilicata	79,9	91,8	85,7	72,2	82,0	76,9	-7,7	-9,8	-8,8
Calabria	70,9	79,0	74,9	72,3	78,8	75,5	1,3	-0,1	0,6
Sicilia	74,4	87,5	80,8	73,5	84,8	79,0	-0,9	-2,7	-1,8
Sardegna	86,2	100,5	93,1	102,6	115,3	108,7	16,5	14,7	15,6
Nord-ovest	145,7	167,3	156,2	130,2	149,1	139,3	-15,5	-18,2	-16,9
Nord-est	140,0	158,4	148,9	129,0	145,6	137,1	-10,9	-12,7	-11,8
Centro	126,5	148,2	137,0	118,1	138,0	127,8	-8,4	-10,2	-9,3
Centro-Nord	138,0	158,7	148,1	126,1	144,6	135,0	-11,9	-14,1	-13,0
Mezzogiorno	73,9	85,4	79,6	77,1	86,8	81,8	3,1	1,4	2,3
<b>Italia</b>	<b>109,1</b>	<b>125,4</b>	<b>117,1</b>	<b>104,9</b>	<b>119,4</b>	<b>111,9</b>	<b>-4,2</b>	<b>-6,0</b>	<b>-5,1</b>

Fonte: Istat, POSAS

## Natalità e popolazione in aumento grazie agli stranieri

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Il 2006 vede, per la seconda volta a partire dal 1993, un lieve saldo positivo tra nati e morti (2.118 unità). Nonostante ciò, il nostro Paese permane in una sostanziale condizione di crescita zero. I tassi di natalità e di mortalità si attestano su livelli molto prossimi a 9,5 ogni 1.000 abitanti; l'incremento del tasso di crescita naturale è di 0,04 punti percentuali.

Nel contesto europeo l'Italia, insieme all'Austria e alla Germania, si colloca in coda alla classifica dell'Unione europea per tasso di natalità.

Le stime provvisorie per il 2007 confermano al 9,5 il tasso di natalità e segnalano una lieve diminuzione del tasso di mortalità.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il tasso di natalità è dato dal rapporto tra il numero dei nati vivi nell'anno e l'ammontare medio della popolazione residente, moltiplicato per 1.000. Analogamente, sostituendo al numeratore il numero di morti dell'anno, si calcola il tasso di mortalità. La differenza tra i due tassi fornisce il tasso di crescita naturale che risulterà positivo se le nascite superano le morti, negativo nel caso opposto.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Il ventitreesimo posto occupato dall'Italia nella graduatoria comunitaria per tasso di natalità pone il nostro Paese sensibilmente al di sotto della media europea (10,6 nati ogni 1.000 abitanti).

Il tasso di mortalità risulta invece uguale a quello medio europeo, e pari a 9,5 morti ogni 1.000 abitanti; l'Italia si colloca pertanto al quindicesimo posto della graduatoria dell'Unione. Irlanda, Francia e Regno Unito occupano i primi tre posti per tasso di natalità (15,1, 13,1 e 12,4 nati ogni 1.000 abitanti).

I primi posti della graduatoria del tasso di mortalità sono invece occupati da paesi di nuova adesione; al settimo posto, con il più elevato tasso di mortalità tra i paesi dell'Ue15, si colloca la Danimarca con 10,2 morti ogni 1.000 abitanti.

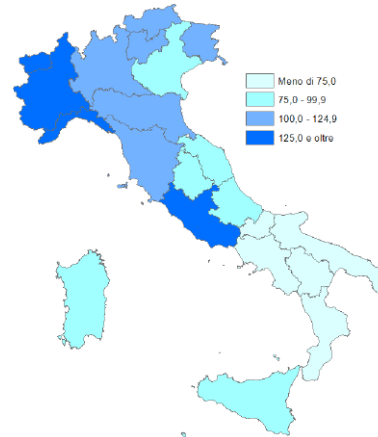
### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

La crescita della natalità in Italia è da mettere in relazione alla maggior presenza straniera regolare, in virtù del forte incremento dell'incidenza delle nascite di bambini stranieri sul totale dei nati.

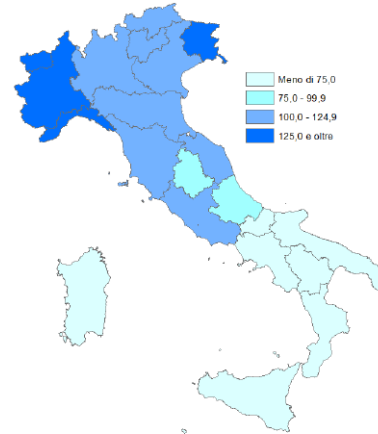
Il bilancio naturale della popolazione permane diversificato tra Centro-Nord e Mezzogiorno anche nel 2006: è infatti di segno positivo, anche se con un andamento decrescente, il tasso di crescita naturale del sud del Paese, che permane invece negativo al Centro-Nord. Fanno eccezione le due province autonome di Bolzano e Trento che si posizionano rispettivamente al primo e al quarto posto per tasso di crescita naturale (3,51 e 1,24); al secondo posto troviamo la Campania con 2,61 e all'estremo opposto la Liguria con -5,56.

### Tassi di natalità e mortalità per regione – Anno 2006 (numeri indice Italia=100)

#### NATALITÀ



#### MORTALITÀ



Fonte: Istat, Bilancio demografico della popolazione residente

#### Fonti

- Istat, Bilancio demografico della popolazione residente
- Eurostat, Database New Cronos

#### Altre informazioni

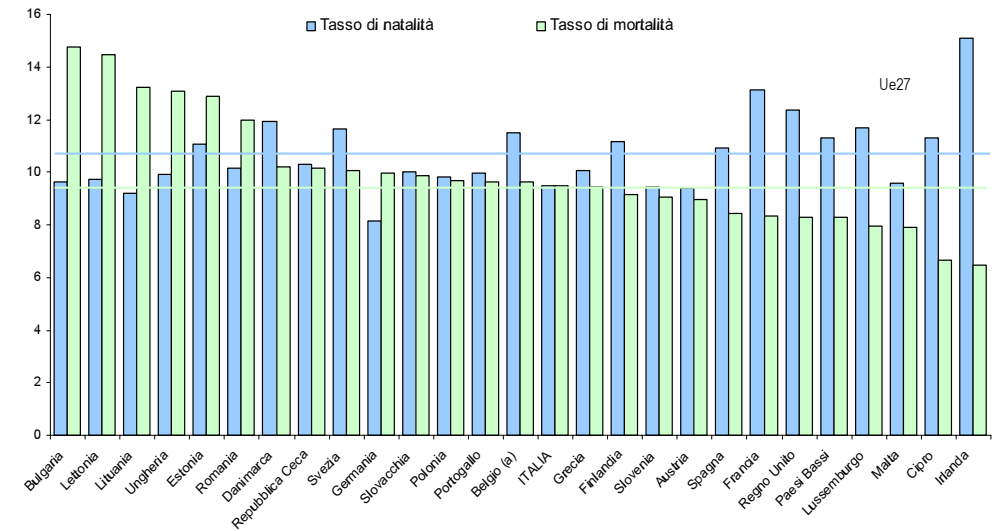
##### Pubblicazioni

- Istat, Annuario statistico italiano, 2007

##### Siti internet

- <http://demo.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Tassi di natalità e mortalità nei paesi Ue – Anno 2006 (nati e morti per 1.000 abitanti)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos

(a) Dati provvisori.

### Tassi di natalità e mortalità per regione – Anni 2002 e 2006 (nati e morti per 1.000 abitanti e differenze percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tasso di natalità				Tasso di mortalità				Tasso di crescita naturale		
	2002	2006	Differenze % 2002-2006	Posto in graduatoria al 2006	2002	2006	Differenze % 2002-2006	Posto in graduatoria al 2006	2002	2006	Posto in graduatoria al 2006
Piemonte	8,5	8,7	0,2	15	11,4	10,9	-0,5	6	-2,44	-2,20	18
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	9,2	10,0	0,8	5	11,1	10,0	-1,1	10	-0,78	0,06	11
Lombardia	9,6	10,0	0,5	6	9,4	8,9	-0,5	15	0,63	1,09	6
Liguria	7,3	7,5	0,2	22	13,6	13,1	-0,5	1	-5,79	-5,56	22
Trentino-Alto Adige	10,9	10,7	-0,2	3	8,4	8,4	0,0	19	2,51	2,35	3
Bolzano/Bozen	11,2	11,1	0,0	1	7,9	7,6	-0,2	22	3,55	3,51	1
Trento	10,6	10,3	-0,3	4	8,9	9,0	0,1	14	1,51	1,24	4
Veneto	9,5	9,9	0,4	8	9,3	8,9	-0,4	16	0,68	1,04	7
Friuli-Venezia Giulia	8,1	8,6	0,5	17	12,0	11,3	-0,7	2	-3,24	-2,74	20
Emilia-Romagna	8,9	9,4	0,5	10	11,4	10,8	-0,5	7	-1,95	-1,44	15
Toscana	8,4	8,7	0,3	16	11,5	11,0	-0,6	4	-2,59	-2,27	19
Umbria	8,6	9,0	0,4	13	11,1	10,9	-0,2	5	-2,38	-1,95	17
Marche	8,6	9,0	0,4	14	10,3	10,3	0,0	8	-1,69	-1,34	14
Lazio	9,5	9,8	0,3	9	9,4	9,1	-0,3	13	0,39	0,74	9
Abruzzo	8,3	8,5	0,1	18	10,5	10,1	-0,4	9	-1,77	-1,63	16
Molise	8,1	7,7	-0,4	21	10,6	11,2	0,6	3	-3,12	-3,55	21
Campania	11,4	10,8	-0,6	2	8,2	8,1	0,0	20	3,24	2,61	2
Puglia	10,0	9,3	-0,7	11	7,9	8,0	0,1	21	1,94	1,23	5
Basilicata	9,2	8,4	-0,8	19	9,2	9,6	0,3	11	-0,40	-1,20	13
Calabria	9,2	9,2	0,0	12	8,5	8,7	0,2	17	0,48	0,46	10
Sicilia	10,3	10,0	-0,4	7	9,3	9,2	-0,1	12	1,15	0,79	8
Sardegna	8,0	8,0	0,0	20	8,4	8,4	0,0	18	-0,32	-0,37	12
Nord-ovest	9,0	9,4	0,4	10	10,4	9,9	-0,5	10	-0,91	-0,52	10
Nord-est	9,2	9,6	0,4	10	10,3	9,8	-0,5	10	-0,58	-0,19	10
Centro	8,9	9,3	0,4	10	10,3	10,0	-0,3	10	-1,05	-0,70	10
Centro-Nord	9,1	9,4	0,4	10	10,4	9,9	-0,5	10	-0,85	-0,48	10
Mezzogiorno	10,1	9,6	-0,4	10	8,7	8,7	0,0	10	1,41	0,98	10
<b>Italia</b>	<b>9,4</b>	<b>9,5</b>	<b>0,1</b>		<b>9,8</b>	<b>9,5</b>	<b>-0,3</b>		<b>-0,05</b>	<b>0,04</b>	

Fonte: Istat, Bilancio demografico della popolazione residente

## La vita media in Italia è una delle più alte d'Europa

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Secondo le stime del 2006 la vita media degli italiani è di quasi 84 anni per le donne e di 78,3 anni per gli uomini. Tali valori collocano il nostro Paese ai primi posti nella graduatoria dell'Unione europea.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

La speranza di vita alla nascita (altrimenti detta vita media) è un indice statistico che misura il numero medio di anni che si attende di vivere un neonato alla nascita nell'anno di riferimento. La speranza di vita è ovviamente correlata con il tasso di mortalità e fornisce una misura dello stato sociale, ambientale e sanitario in cui vive una popolazione; oltre che rappresentare semplicemente un indice demografico è anche significativo per valutare lo stato di sviluppo di un paese.

A causa delle forti differenze nelle probabilità di morte viene calcolato distintamente per uomini e donne.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Le donne italiane sono seconde, per speranza di vita alla nascita, alla Francia (83,9 contro 84,4 anni, rispettivamente) mentre gli uomini, con 78,3 anni, si collocano al terzo posto dopo Cipro e Svezia (ambidue con 78,8 anni).

Nel nostro Paese si assiste anche a una significativa (sebbene non la più importante a livello europeo) crescita dell'indice: tra il 2001 e il 2006 la vita media ha visto un incremento di 1,3 anni per gli uomini e di 1,1 anni per le donne. I paesi che si caratterizzano per una crescita maggiore, sia per gli uomini sia per le donne, sono l'Irlanda, il Portogallo e molti dei paesi di nuova adesione.

Anche se il fenomeno è in crescita, all'interno dell'Unione permangono forti differenziali: è ben 13,5 anni la differenza nella speranza di vita che separa gli uomini svedesi dai lituani, mentre per le donne il differenziale è più contenuto (8,2 anni tra Francia e Romania).

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

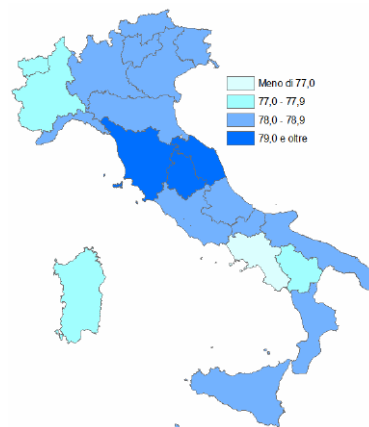
Sono le Marche la regione italiana dove si vive più a lungo, sia per gli uomini (79,2 anni) sia per le donne (84,8 anni), mentre la regione che presenta i valori più bassi è la Campania (76,9 e 82,7 anni, rispettivamente).

Complessivamente il Mezzogiorno si colloca di poco al di sotto della media nazionale e delle altre ripartizioni geografiche. Alcune regioni fanno però eccezione positiva a questa regola: la Puglia per gli uomini (78,8 anni) e la Sardegna per le donne (84,5 anni). Il differenziale tra uomini e donne, che è di 5,7 anni su base nazionale, aumenta fino a 6,8 anni in Sardegna e si riduce invece a 4,8 anni in Sicilia.

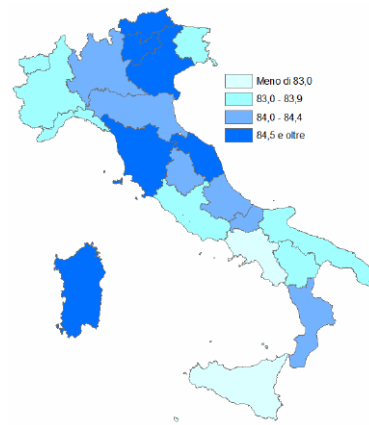
Tra il 2001 e il 2006 in Friuli-Venezia Giulia e in Lombardia gli uomini incrementano di 1,7 anni la vita media mentre la provincia autonoma di Bolzano si attesta a 1,6 anni; per le donne la crescita più elevata (1,7 anni) si segnala in Calabria.

### Speranza di vita alla nascita per regione – Anno 2006 (in anni)

UOMINI



DONNE



Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione residente

#### Fonti

- Istat, Tavole di mortalità della popolazione residente
- Eurostat, Database New Cronos

#### Altre informazioni

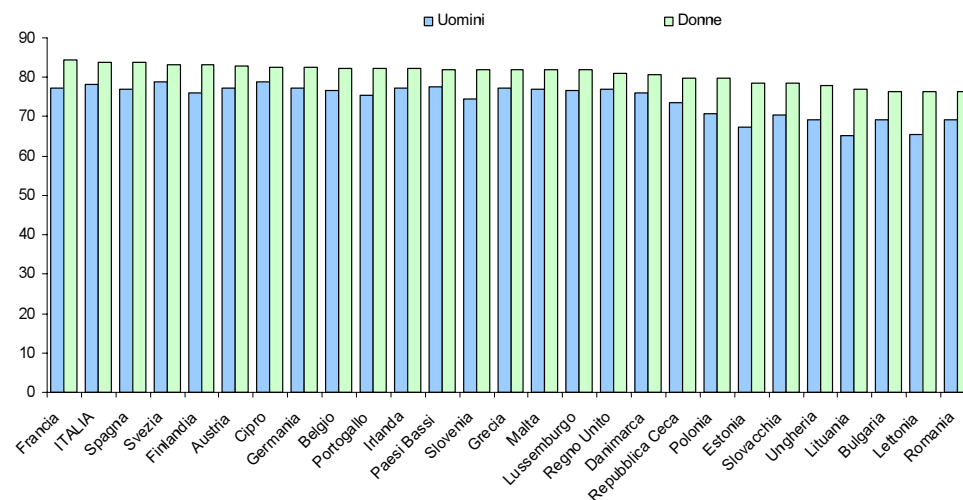
Publicazioni

- Istat, Annuario statistico italiano, 2007

Siti internet

- <http://demo.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Speranza di vita alla nascita per sesso nei paesi Ue – Anno 2006 (in anni)



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos

### Speranza di vita per sesso e regione – Anni 2001 e 2006 (in anni)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2001			2006 (a)			Posto in graduatoria		Differenze 2001-2006	
	Maschi	Femmine	Differenza Femmine- Maschi	Maschi	Femmine	Differenza Femmine- Maschi	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Piemonte (b)	76,8	82,6	5,9	77,9	83,6	5,7	18	16	1,1	1,0
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (b)	76,8	82,6	5,9	77,9	83,6	5,7	18	16	1,1	1,0
Lombardia	76,6	83,0	6,4	78,3	84,2	5,9	13	12	1,7	1,1
Liguria	76,8	82,7	5,8	78,1	83,6	5,5	15	19	1,2	0,9
Trentino-Alto Adige	77,2	84,2	7,1	78,5	84,6	6,1	9	4	1,3	0,4
<b>Bolzano/Bozen</b>	77,2	84,1	6,9	78,7	84,5	5,8	5	7	1,6	0,4
<b>Trento</b>	77,3	84,2	6,9	78,3	84,7	6,3	12	3	1,0	0,4
Veneto	77,3	83,6	6,3	78,6	84,7	6,1	7	2	1,3	1,1
Friuli-Venezia Giulia	76,5	83,0	6,5	78,2	83,9	5,7	14	14	1,7	0,9
Emilia-Romagna	77,4	83,3	5,9	78,7	84,2	5,5	6	11	1,3	0,9
Toscana	77,7	83,5	5,8	79,0	84,6	5,5	2	5	1,3	1,1
Umbria	77,7	83,3	5,6	79,0	84,4	5,4	3	8	1,2	1,1
Marche	78,4	83,9	5,5	79,2	84,8	5,6	1	1	0,8	0,9
Lazio	76,8	82,5	5,7	78,0	83,5	5,5	17	20	1,3	1,0
Abruzzo (b)	77,4	83,5	6,1	78,3	84,3	6,0	10	9	0,9	0,8
Molise (b)	77,4	83,5	6,1	78,3	84,3	6,0	10	9	0,9	0,8
Campania	75,7	81,1	5,4	76,9	82,7	5,8	22	22	1,2	1,5
Puglia	77,5	82,5	5,1	78,8	83,9	5,1	4	15	1,3	1,4
Basilicata	77,0	82,5	5,5	77,9	83,6	5,7	20	18	0,9	1,1
Calabria	77,5	82,3	4,8	78,5	84,0	5,5	8	13	1,0	1,7
Sicilia	76,8	81,4	4,6	78,0	82,9	4,8	16	21	1,2	1,5
Sardegna	76,6	83,1	6,5	77,7	84,5	6,8	21	6	1,1	1,5
Nord-ovest	76,7	82,9	6,2	78,2	83,9	5,8			1,4	1,0
Nord-est	77,3	83,5	6,2	78,6	84,4	5,8			1,3	0,9
Centro	77,4	83,1	5,7	78,6	84,1	5,5			1,2	1,0
Mezzogiorno	76,8	82,0	5,3	77,9	83,4	5,5			1,1	1,4
<b>Italia</b>	<b>77,0</b>	<b>82,8</b>	<b>5,8</b>	<b>78,3</b>	<b>83,9</b>	<b>5,7</b>			<b>1,3</b>	<b>1,1</b>

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione residente

(a) Stime.

(b) I valori sono relativi all'insieme di Piemonte e Valle d'Aosta e di Abruzzo e Molise.

## Fecondità in crescita ma ancora inferiore a quella di molti paesi europei

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Il confronto internazionale vede l'Italia, con 1,35 figli per donna, sfavorita per quel che concerne i livelli di fecondità, ancora sotto la media dei Paesi dell'Unione europea (1,52 figli per donna nel 2006), ma soprattutto molto lontani da quelli di importanti paesi europei, come Francia (2,00) o Regno Unito (1,84).

L'attuale numero medio di figli per donna è tuttavia al livello più alto registrato in Italia negli ultimi 16 anni ed è il risultato dell'andamento crescente iniziato dopo il 1995, anno in cui la fecondità italiana ha toccato il minimo storico, con un valore di 1,19 figli per donna. Le stime per il 2007 mostrano però una leggera flessione in quasi tutte le regioni italiane.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il tasso di fecondità totale, detto anche numero medio di figli per donna in età feconda (15-49 anni), è dato dalla somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda, il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

La fecondità delle donne italiane, con 1,35 figli ciascuna (stima al 2006), è sostanzialmente in linea con paesi come il Portogallo (1,35), la Spagna (1,35) e la Germania (1,32); questo valore colloca il nostro Paese al 15° posto della graduatoria europea (era al 18° posto nel 2001).

Va osservato che nessuno dei paesi europei presenta tassi di fecondità superiore al valore di 2,1, considerato il livello di nascite che permette a una popolazione di riprodursi mantenendo costante la propria struttura demografica.

Si rileva inoltre una forte variabilità dei tassi fra paesi: insieme alla Francia (2,00) e all'Irlanda, che si collocano sui livelli più alti, troviamo altri otto paesi che presentano valori superiori alla media europea; tra questi vanno ricordati Svezia, Finlandia e Danimarca, paesi che tradizionalmente praticano politiche per il sostegno attivo della famiglia e delle donne.

La parte più bassa della graduatoria è occupata dai paesi di nuova adesione, tra i quali spicca la Bulgaria con un tasso di fecondità di appena 0,71 figli per donna.

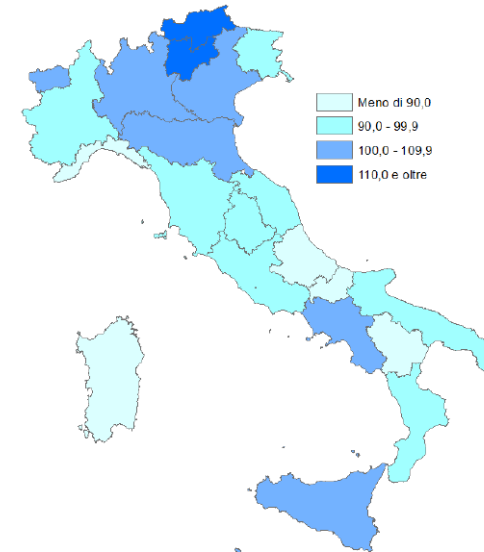
### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

I tradizionali differenziali nel tasso di fecondità – che negli anni Ottanta distinguevano dal resto del Paese le regioni del Mezzogiorno, con valori superiori alla media nazionale – si sono ormai invertiti. Il Mezzogiorno si attesta leggermente al di sotto della media nazionale, a fronte del Nord che la supera nel 2006. Complessivamente, negli ultimi anni, la variabilità regionale nei tassi di fecondità mostra una marcata tendenza alla riduzione.

Ciononostante ai primi posti della graduatoria troviamo le due province autonome di Bolzano (1,57) e Trento (1,50), seguite

da Valle d'Aosta (1,46) e Campania (1,44), che si conferma la regione più prolifica del Mezzogiorno. Sul fronte opposto valori bassi caratterizzano l'Abruzzo (1,20), la Basilicata (1,18), il Molise (1,12) e soprattutto la Sardegna (1,06), che si colloca all'ultimo posto tra le regioni italiane.

### Tasso di fecondità totale – Anno 2006 (a) (numero indice Italia=100)



Fonte: Istat, Iscritti all'anagrafe per nascita  
(a) Stima.

### Fonti

- Istat, Iscritti all'anagrafe per nascita
- Eurostat, Database New Cronos

### Altre informazioni

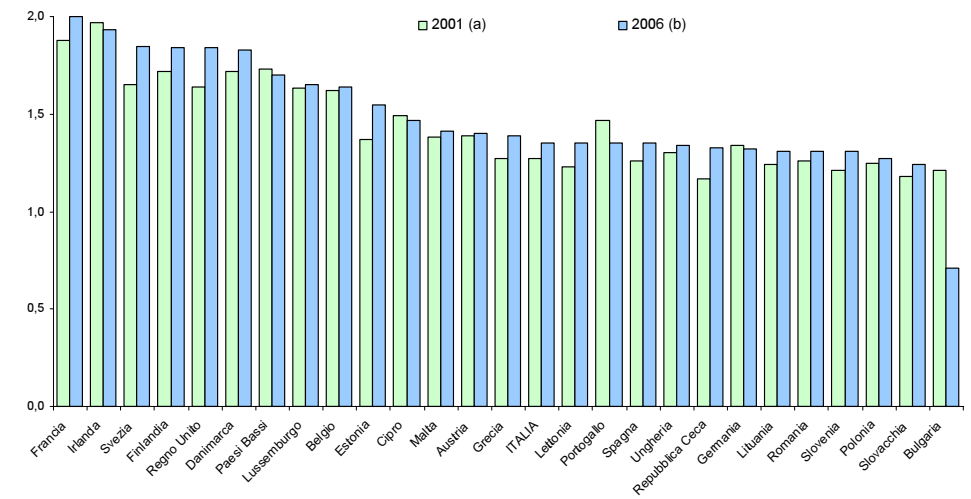
#### Publicazioni

- Istat, Annuario statistico italiano, 2007

#### Siti internet

- <http://demo.istat.it>
- <http://www.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Tasso di fecondità totale nei paesi Ue – Anni 2001 e 2006



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos

(a) MT al 2004, BE al 2002.

(b) Dati provvisori; BE al 2004 e ES al 2005.

### Tasso di fecondità totale, per regione – Anni 1981-2006 (valori e differenze percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ANNI										Differenze % 1995-2006 (a)
	1981	1985	1991	1995	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
Piemonte	1,27	1,15	1,12	1,04	1,15	1,20	1,22	1,27	1,26	1,31	0,27
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	1,18	1,16	1,16	1,10	1,22	1,24	1,28	1,33	1,34	1,46	0,37
Lombardia	1,33	1,21	1,12	1,07	1,22	1,26	1,27	1,35	1,35	1,41	0,34
Liguria	1,09	1,02	1,01	0,94	1,06	1,10	1,11	1,19	1,18	1,22	0,27
Trentino-Alto Adige	1,60	1,45	1,41	1,34	1,46	1,44	1,46	1,55	1,53	1,53	0,19
<i>Bolzano/Bozen</i>	-	-	-	-	-	-	1,52	1,55	1,58	1,57	-
<i>Trento</i>	-	-	-	-	-	-	1,40	1,54	1,48	1,50	-
Veneto	1,38	1,25	1,12	1,08	1,20	1,24	1,25	1,36	1,35	1,39	0,32
Friuli-Venezia Giulia	1,16	1,08	1,02	0,95	1,10	1,12	1,17	1,22	1,24	1,29	0,34
Emilia-Romagna	1,12	1,02	1,01	0,97	1,19	1,24	1,24	1,32	1,33	1,39	0,41
Toscana	1,25	1,14	1,05	0,99	1,13	1,18	1,16	1,27	1,26	1,29	0,30
Umbria	1,46	1,31	1,16	1,08	1,17	1,24	1,22	1,31	1,32	1,34	0,25
Marche	1,45	1,30	1,21	1,11	1,15	1,22	1,22	1,27	1,27	1,31	0,20
Lazio	1,49	1,34	1,23	1,12	1,18	1,20	1,26	1,30	1,27	1,33	0,22
Abruzzo	1,72	1,55	1,35	1,19	1,17	1,14	1,18	1,19	1,20	1,20	0,02
Molise	1,81	1,61	1,41	1,22	1,12	1,14	1,15	1,13	1,14	1,12	-0,10
Campania	2,23	2,02	1,81	1,52	1,49	1,47	1,47	1,47	1,43	1,44	-0,08
Puglia	2,12	1,78	1,60	1,38	1,34	1,30	1,29	1,33	1,28	1,26	-0,12
Basilicata	2,02	1,77	1,56	1,32	1,22	1,24	1,20	1,22	1,15	1,18	-0,13
Calabria	2,16	1,93	1,67	1,40	1,24	1,23	1,26	1,26	1,24	1,26	-0,13
Sicilia	2,04	1,94	1,78	1,49	1,40	1,40	1,42	1,42	1,41	1,40	-0,08
Sardegna	1,87	1,57	1,29	1,06	1,04	1,02	1,06	1,03	1,05	1,06	0,00
Nord	1,28	1,17	1,10	1,05	1,20	1,23	1,25	1,33	1,32	1,38	0,33
Centro	1,41	1,27	1,17	1,07	1,16	1,20	1,22	1,29	1,27	1,32	0,24
Mezzogiorno	2,08	1,87	1,66	1,41	1,35	1,33	1,34	1,35	1,32	1,33	-0,08
<b>Italia</b>	<b>1,60</b>	<b>1,45</b>	<b>1,33</b>	<b>1,19</b>	<b>1,25</b>	<b>1,27</b>	<b>1,29</b>	<b>1,33</b>	<b>1,32</b>	<b>1,35</b>	<b>0,16</b>

Fonte: Istat, Iscritti all'anagrafe per nascita

(a) Stima.

## Si riducono i matrimoni ma crescono quelli con rito civile

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Soltanto in Slovenia e in Lussemburgo ci si sposa meno che in Italia. Nel nostro Paese il tasso di nuzialità nel 2006 è stato di 4,1 matrimoni ogni 1.000 abitanti, contro una media europea di 4,9. Inoltre, tra il 2001 e il 2006 il numero complessivo di matrimoni ha subito una significativa contrazione (-7,8 per cento), attestandosi intorno ai 243 mila l'anno. Considerando, invece, i soli matrimoni celebrati con rito civile l'andamento è di segno opposto e si registra un aumento pari quasi al 14 per cento. Le stime sul 2007 confermano la tendenza alla riduzione.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il quoziente (o tasso) generico di nuzialità è costruito come rapporto tra il numero di matrimoni celebrati nell'anno di riferimento e l'ammontare medio della popolazione residente dello stesso anno. Per depurare il quoziente dall'effetto della diversa composizione delle popolazioni interessate, generalmente si costruiscono quozienti specifici per sesso, per particolari classi di età, ecc. I dati regionali ed europei relativi al 2006 vanno considerati ancora provvisori.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

L'Italia presenta uno dei più bassi tassi di nuzialità in Europa. Anche molti altri paesi dell'Ue15, come Belgio, Francia e Paesi Bassi, si collocano su valori prossimi a quelli del nostro. I valori europei più elevati si registrano in prevalenza nei paesi di nuova adesione, con qualche eccezione significativa rappresentata da Danimarca (6,7 per cento), Regno Unito (5,3 per cento) e Grecia (5,2 per cento).

Tra il 2001 e il 2006 l'Italia, come molti altri paesi, fa registrare una dinamica decrescente del tasso di nuzialità (mezzo punto percentuale); decisamente più accentuata la riduzione a Cipro (8,3 punti percentuali), in Portogallo (1,2 punti percentuali) e in Svezia (1 punto percentuale). È nelle tre repubbliche baltiche che l'indice cresce di più, con incrementi superiori al punto percentuale in Estonia e Lituania e di 2,5 punti in Lettonia.

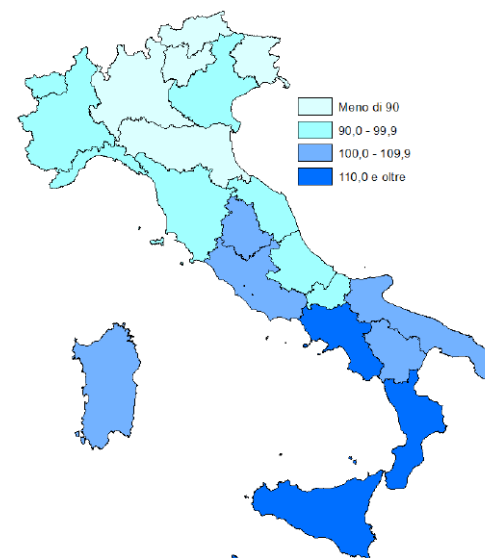
### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

In genere l'incidenza dei matrimoni è più alta) nelle regioni del Mezzogiorno (4,7 matrimoni per 1.000 abitanti contro una media nazionale di 4,1, mentre i valori più bassi si registrano nel Nord-est (3,6 matrimoni per 1.000 abitanti).

Più in dettaglio, al primo posto della graduatoria nazionale si colloca la Campania, con un tasso di nuzialità di 5,4 matrimoni ogni 1.000 abitanti, seguita dalla Sicilia, con 4,7. Sul versante opposto, nella provincia di Bolzano e in Friuli-Venezia Giulia il tasso di nuzialità è il più basso, con un valore di 3,4 per 1.000. Il Friuli-Venezia Giulia è anche la regione dove la diminuzione del quoziente di nuzialità è più rilevante e ammonta a circa un punto percentuale. Ad eccezione del Molise, in tutte le regioni italiane comunque l'incidenza dei matrimoni sulla popolazione risulta in riduzione tra il 2001 e il 2006.

La crescita del numero di matrimoni civili e della loro incidenza sul totale dei matrimoni non è uniforme sul territorio. Nel Mezzogiorno l'incidenza è ancora più bassa che nel resto dell'Italia, anche se in aumento rispetto al 2001. Spetta ancora a Bolzano il primo posto della graduatoria, con il 58,2 per cento, a fronte di una media nazionale di matrimoni civili del 32,8 per cento; le incidenze più basse si rilevano invece in Basilicata (11,6 per cento) e in Calabria (13,2 per cento).

### Quoziente di nuzialità - Anno 2006 (a) (numero indice Italia=100)



Fonte: Istat, I matrimoni celebrati in Italia  
(a) Dati provvisori.

### Fonti

- Istat, I matrimoni celebrati in Italia
- Eurostat, Database New Cronos

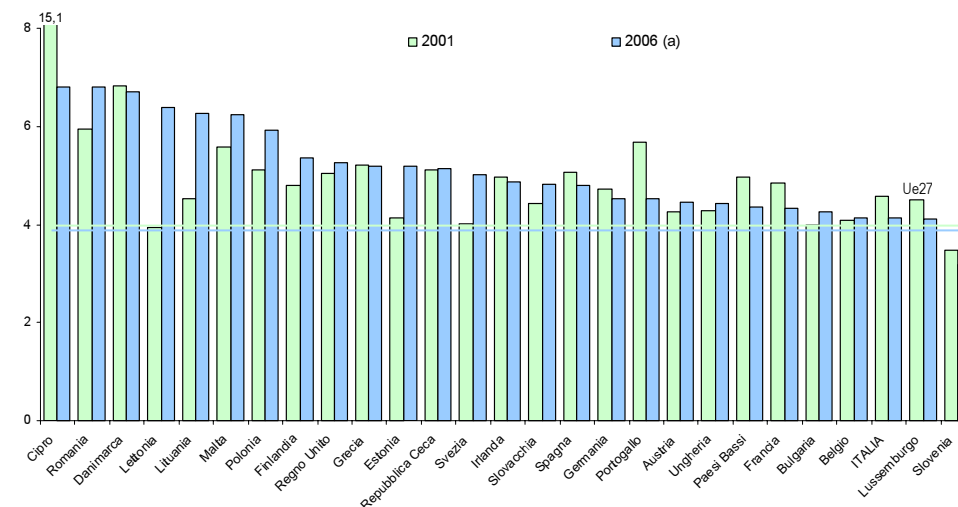
### Altre informazioni

- Pubblicazioni
- Istat, Annuario statistico italiano, 2007

### Siti internet

- <http://demo.istat.it>
- <http://www.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Quoziente di nuzialità nei paesi Ue - Anni 2001 e 2006



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos  
(a) Dati provvisori.

### Quoziente di nuzialità per regione - Anni 2001 e 2006 (valori per 1.000 abitanti e differenze percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	2001		2006 (a)		Posito in graduatoria 2006		Differenze 2001-2006	
	Matrimoni per 1.000 abitanti	% di matrimoni civili	Matrimoni per 1.000 abitanti	% di matrimoni civili (b)	Matrimoni per 1.000 abitanti	% di matrimoni civili (b)	Matrimoni per 1.000 abitanti	% di matrimoni civili
Piemonte	4,2	33,8	3,7	42,2	16	9	-0,5	8,4
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	3,4	39,6	3,9	48,2	12	5	0,5	8,6
Lombardia	4,2	31,8	3,6	41,3	18	10	-0,6	9,5
Liguria	4,1	40,0	4,0	49,0	10	4	-0,1	9,0
Trentino-Alto Adige	4,1	45,1	3,5	50,4	19	2	-0,6	5,4
<b>Bolzano/Bozen</b>	4,1	54,1	3,4	58,2	22	1	-0,7	4,1
<b>Trento</b>	4,1	36,3	3,6	42,6	17	8	-0,5	6,3
Veneto	4,5	30,6	3,9	41,2	13	11	-0,6	10,5
Friuli-Venezia Giulia	4,3	45,8	3,4	50,2	21	3	-0,9	4,5
Emilia-Romagna	3,8	37,3	3,5	47,0	20	6	-0,4	9,7
Toscana	4,5	37,0	4,0	46,2	9	7	-0,4	9,2
Umbria	4,5	26,3	4,3	32,3	6	13	-0,2	6,0
Marche	4,3	24,2	3,8	29,9	15	15	-0,5	5,7
Lazio	4,4	32,5	4,2	36,5	7	12	-0,2	4,0
Abruzzo	4,3	19,6	3,9	24,2	14	16	-0,4	4,6
Molise	3,8	11,1	4,0	20,6	11	18	0,1	9,5
Campania	5,9	18,7	5,4	20,1	1	19	-0,5	1,4
Puglia	5,4	12,2	4,6	16,1	4	20	-0,8	3,8
Basilicata	4,9	9,1	4,4	11,6	5	22	-0,4	2,6
Calabria	4,8	11,3	4,6	13,2	3	21	-0,1	2,0
Sicilia	5,3	19,9	4,7	20,7	2	17	-0,6	0,8
Sardegna	4,6	29,5	4,2	31,3	8	14	-0,5	1,8
Nord-ovest	4,2	33,3	3,7	42,5			-0,5	9,2
Nord-est	4,2	35,9	3,6	44,9			-0,5	9,1
Centro	4,4	32,4	4,1	38,3			-0,3	5,9
Centro-Nord	4,3	33,7	3,8	41,8			-0,5	8,1
Mezzogiorno	5,3	17,5	4,7	19,6			-0,5	2,1
<b>Italia</b>	<b>4,6</b>	<b>27,1</b>	<b>4,1</b>	<b>32,8</b>			<b>-0,5</b>	<b>5,8</b>

Fonte: Istat, I matrimoni celebrati in Italia  
(a) Dati provvisori.  
(b) Dati al 2005.

## Si divorzia di meno che nel resto d'Europa, ma il fenomeno è in crescita

### UNO SGUARDO D'INSIEME

A esclusione di Malta, dove il divorzio non è previsto dalla legislazione, l'Italia è il Paese europeo con la minore incidenza di divorzi (8,0 ogni 10.000 abitanti). In termini assoluti il numero di separazioni è però aumentato in dieci anni del 57,3 per cento, mentre per i divorzi l'incremento è stato del 74,0 per cento. Solo nel più recente periodo, tra il 2001 e il 2005, l'incremento dei divorzi è stato in Italia del 17,4 per cento; seppure significativa, tale crescita non sposta la posizione relativa del nostro Paese che rimane all'ultimo posto tra quelli europei.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

I tassi generici di separazione e divorzio sono costruiti come rapporto tra il numero di separazioni e divorzi concessi nell'anno di riferimento e l'ammontare medio della popolazione residente dello stesso anno.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

La rilevanza dei divorzi è sicuramente un fenomeno in crescita: tra il 2001 e il 2005 nell'Unione europea, l'incremento del loro numero assoluto è stato dell'11,1 per cento, come sintesi però di aumenti fortemente differenziati. Si va infatti dall'85,5 per cento d'incremento della Spagna, al 49,2 per cento della Polonia fino al 21,5 per cento della Francia. Pochi sono invece i paesi dove il fenomeno fa registrare una tendenza alla diminuzione; tra questi i Paesi Bassi (-14,0 per cento), l'Austria (-5,5) e la Svezia (-4,9).

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

In Italia le separazioni concesse, primo passo per arrivare alla sospensione degli effetti civili del matrimonio, sono in numero più elevato rispetto ai divorzi (14,0 contro 8,0 ogni 10.000 abitanti), anche come probabile effetto stabilizzante della condizione di separazione dei coniugi. Questa differenza è in aumento: si passa dai 4,4 punti del 1995 agli oltre 6 del 2005.

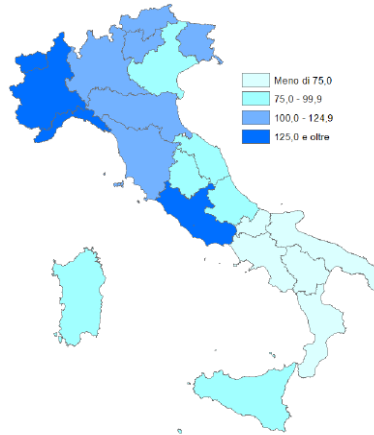
Tanto per le separazioni quanto per i divorzi l'incidenza minore si rileva nelle regioni del Mezzogiorno (10,3 e 3,7 ogni 10.000 abitanti, rispettivamente) e in particolare in Calabria per le separazioni (7,3) e in Basilicata per i divorzi (3,0).

Sul fronte opposto è invece in Liguria che si registrano le incidenze più elevate, sia per le separazioni sia per i divorzi: 20,3 separazioni ogni 10.000 abitanti e 14,7 divorzi ogni 10.000 abitanti, rispettivamente. Al secondo posto si collocano il Lazio, per le separazioni (19,6 ogni 10.000 abitanti), e la Valle d'Aosta, per i divorzi (13,4 ogni 10.000 abitanti).

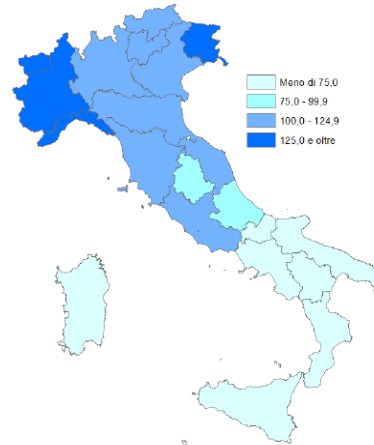
Rispetto al 2001, mentre sono otto le regioni nella quale si registra una diminuzione relativa delle separazioni (il decremento più elevato è in Valle d'Aosta e Friuli-Venezia Giulia), per i divorzi tutte le regioni, a eccezione della Lombardia, presentano segni positivi. Si va infatti dai 4,9 punti della Liguria ai pochi punti decimali della Sardegna.

## Separazioni e divorzi per 10.000 abitanti – Anno 2005 (numero indice Italia=100)

### SEPARAZIONI



### DIVORZI



Fonte: Istat, Separazioni e divorzi in Italia

### Fonti

- Istat, Separazioni e divorzi in Italia
- Eurostat, Database New Cronos

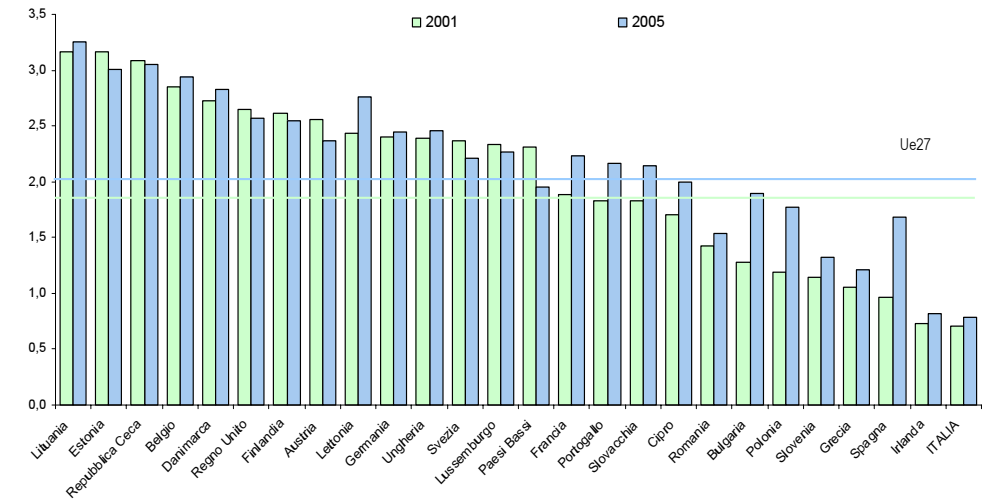
### Altre informazioni

- Pubblicazioni
- Istat, Annuario statistico italiano, 2007

### Siti internet

- <http://demo.istat.it>
- <http://www.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

## Divorzi per 1.000 abitanti nei paesi Ue (a) – Anni 2001 e 2005



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos

(a) Malta: il fenomeno non esiste in quanto il divorzio non è previsto dalla legislazione del Paese.

## Separazioni e divorzi per regione – Anni 2001 e 2005 (valori per 10.000 abitanti e differenze percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Separazioni per 10.000 abitanti			Divorzi per 10.000 abitanti				
	2001	2005	Differenze 2001-2005	2001	2005	Differenze 2001-2005	Posto in graduatoria al 2005	
Piemonte	18,9	18,4	-0,6	3	11,3	12,0	0,7	3
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	20,4	18,2	-2,2	4	10,7	13,4	2,6	2
Lombardia	15,4	15,3	-0,1	9	9,7	9,6	0,0	8
Liguria	20,8	20,3	-0,4	1	9,8	14,7	4,9	1
Trentino-Alto Adige	14,5	15,9	1,4	7	7,9	9,4	1,5	9
Bozano/Bozen	13,9	17,1	3,2	5	8,0	9,8	1,7	6
Trento	15,1	14,7	-0,4	10	7,9	9,1	1,2	11
Veneto	11,2	13,0	1,8	15	5,6	8,6	3,0	12
Friuli-Venezia Giulia	16,6	16,4	-0,2	6	10,7	11,4	0,7	4
Emilia-Romagna	16,0	14,6	-1,4	11	8,8	9,7	0,9	7
Toscana	16,1	15,6	-0,5	8	8,4	9,2	0,8	10
Umbria	13,2	13,2	0,0	14	6,5	7,1	0,6	14
Marche	11,9	13,3	1,4	13	5,6	8,3	2,7	13
Lazio	18,2	19,6	1,4	2	9,8	10,0	0,2	5
Abruzzo	9,9	13,5	3,6	12	4,8	7,0	2,2	15
Molise	8,2	9,9	1,7	18	3,3	4,1	0,7	20
Campania	9,1	9,8	0,6	19	3,4	4,3	1,0	18
Puglia	8,6	9,6	0,9	20	3,5	4,1	0,7	19
Basilicata	5,3	7,6	2,2	21	2,4	3,0	0,6	22
Calabria	5,2	7,3	2,0	22	2,6	3,6	1,0	21
Sicilia	9,0	11,9	2,9	16	4,1	4,7	0,7	17
Sardegna	10,2	11,5	1,4	17	5,3	5,3	0,0	16
Nord-ovest	17,0	16,7	-0,3	10	10,2	10,9	0,7	
Nord-est	14,1	14,3	0,1	7	7,6	9,4	1,8	
Centro	16,3	17,0	0,7	8	8,5	9,3	0,8	
Centro-Nord	16,0	16,1	0,1	9	8,9	10,0	1,0	
Mezzogiorno	8,6	10,3	1,7	14	3,7	4,5	0,8	
<b>Italia</b>	<b>13,3</b>	<b>14,0</b>	<b>0,7</b>		<b>7,0</b>	<b>8,0</b>	<b>1,0</b>	

Fonte: Istat, Separazioni e divorzi in Italia

## Saldi dall'estero costanti e positivi; continua il flusso dal sud al nord

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Come già da diversi anni, l'incremento demografico del nostro Paese è garantito da un saldo migratorio con l'estero positivo. Nel 2006 il saldo con l'estero è stato di oltre 222 mila unità e pari quindi a 3,8 persone ogni 1.000 abitanti. Rispetto al 2005, in termini sia relativi sia assoluti, il fenomeno ha subito una leggera contrazione. Nel confronto europeo, anche se i dati nazionali non sono perfettamente confrontabili con quelli utilizzati da Eurostat (vedi definizioni), il nostro Paese si colloca al sesto posto della graduatoria dell'Ue.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Il tasso migratorio, distinto in interno, estero e totale, è il rapporto tra il saldo migratorio (interno, estero o totale) registrato nell'anno e la popolazione media, moltiplicato per 1.000. Il saldo migratorio totale è la differenza tra il numero degli iscritti e il numero dei cancellati per trasferimento di residenza dai registri anagrafici dei residenti; quello interno è riferito alla sola differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da e per altro comune nazionale (è possibile ovviamente calcolarlo solo all'interno di una singola area), mentre quello estero è la differenza tra le iscrizioni e le cancellazioni da e per l'estero. Nel confronto europeo contribuiscono al saldo migratorio totale anche i flussi dovuti a pratiche di rettifica anagrafica.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Secondo le metodologie di calcolo adottate in sede europea il tasso migratorio totale dell'Italia nel 2005 è di 5,2 persone ogni 1.000 abitanti e quindi 1,6 punti superiore alla media europea (3,6). I tre paesi dove il fenomeno risulta più rilevante sono Cipro (19,0), Irlanda (15,9) e Spagna (14,8). Quest'ultimo Paese è in assoluto la meta più attrattiva: il saldo migratorio si aggira intorno alle 641 mila unità.

Presentano tassi inferiori alla media europea molti dei più importanti paesi europei, quali la Francia (3,3), il Regno Unito (3,2) e la Germania (1,0) dove, in particolare, si rileva un forte calo rispetto al 2002 (-1,7 punti).

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

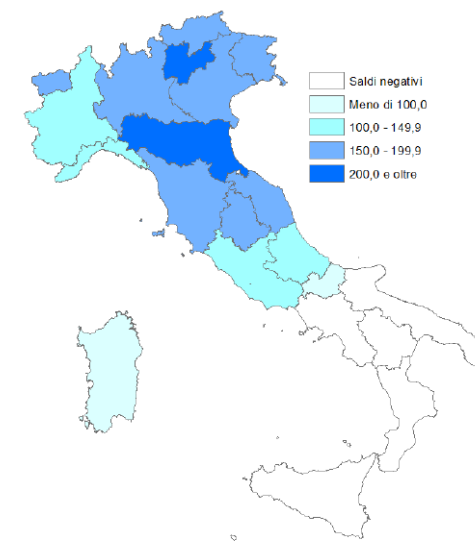
Nel corso del 2006 i trasferimenti di residenza interni hanno coinvolto circa 1 milione e mezzo di persone e, secondo un modello migratorio ormai consolidato, sono caratterizzati da uno spostamento di popolazione dalle regioni del Mezzogiorno (eccettuato l'Abruzzo) a quelle del Nord e del Centro; il Centro-Nord presenta infatti un tasso migratorio interno pari a 1,9 contro il -2,4 del Mezzogiorno. I valori regionali oscillano tra il -4,4 per 1.000 della Campania e il 4,6 per 1.000 dell'Emilia-Romagna.

Per ciò che riguarda i flussi con l'estero il tasso è cresciuto, a livello nazionale, di 0,7 punti tra il 2002 e il 2006. Centro-Nord e Mezzogiorno presentano ambedue tassi positivi, ma il differenziale tra queste due grandi aree è decisamente più accen-

tuato. Le regioni maggiormente attrattive sono anche quelle dove maggiori sono le opportunità di lavoro: Trentino-Alto Adige (e in particolare la provincia di Bolzano), Emilia-Romagna, Veneto e Lombardia.

La somma dei tassi migratori interno ed estero indica il Nord-est come l'area più attrattiva, con un tasso pari all'8,5 per 1.000, soprattutto per le immigrazioni dall'estero; segue il Centro (6,8 per 1.000), grazie alla capacità di attrarre i movimenti interni. Il Mezzogiorno (-1,3 per 1.000) perde popolazione a causa delle migrazioni interne, costituite prevalentemente da italiani che trasferiscono la propria residenza nelle regioni centro-settentrionali.

### Tasso migratorio totale per regione - Anno 2006 (numero indice Italia=100)



Fonte: Istat, Bilancio demografico della popolazione residente

### Fonti

- Istat, Bilancio demografico della popolazione residente
- Eurostat, Database New Cronos

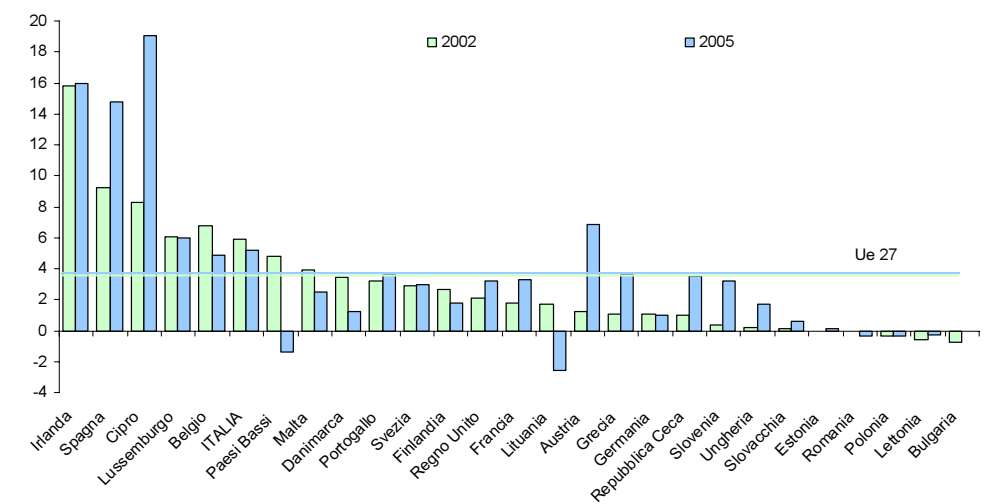
### Altre informazioni

- Pubblicazioni
- Istat, Annuario statistico italiano, 2007

### Siti internet

- <http://demo.istat.it>
- <http://www.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Tasso migratorio totale nei paesi Ue - Anni 2002 e 2005



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos

### Tasso migratorio interno, estero e totale per regione - Anni 2002 e 2006 (valori per 1.000 abitanti e differenze percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Tasso migratorio interno (a)				Tasso migratorio estero				Tasso migratorio totale (b)			
	2002	2006	Differenze 2002-2006	Posto in graduatoria al 2006	2002	2006	Differenze 2002-2006	Posto in graduatoria al 2006	2002	2006	Differenze 2002-2006	Posto in graduatoria al 2006
Piemonte	1,6	0,5	-1,1	16	3,6	4,2	0,7	13	5,2	4,7	-0,5	15
Valle d'Aosta/Vallee d'Aoste	6,0	3,2	-2,8	2	2,9	4,1	1,2	14	8,9	7,3	-1,6	8
Lombardia	2,5	1,7	-0,8	8	4,4	5,6	1,2	5	6,9	7,3	0,4	6
Liguria	1,8	1,1	-0,7	14	3,2	4,3	1,0	12	5,0	5,4	0,4	13
Trentino-Alto Adige	2,7	1,7	-1,0	10	4,5	5,8	1,3	4	7,2	7,4	0,2	4
<b>Bolzano/Bozen</b>	1,2	1,4	0,2	11	3,8	5,1	1,3	8	4,9	6,4	1,5	11
<b>Trento</b>	4,2	2,0	-2,2	7	5,2	6,4	1,2	1	9,4	8,4	-1,0	2
Veneto	3,4	1,3	-2,0	12	5,1	5,8	0,7	3	8,5	7,1	-1,4	10
Friuli-Venezia Giulia	4,5	2,3	-2,2	4	5,1	5,5	0,4	6	9,6	7,8	-1,8	3
Emilia-Romagna	6,6	4,6	-2,0	1	4,8	5,9	1,1	2	11,4	10,4	-1,0	1
Toscana	3,2	2,3	-1,0	5	4,1	5,1	1,0	7	7,3	7,4	0,1	5
Umbria	4,5	2,2	-2,3	6	5,0	5,1	0,0	9	9,5	7,3	-2,2	7
Marche	4,4	2,4	-2,0	3	4,9	4,9	-0,1	11	9,4	7,3	-2,1	9
Lazio	0,1	1,3	1,1	13	3,3	4,9	1,6	10	3,4	6,1	2,7	12
Abruzzo	2,0	1,7	-0,4	9	3,3	3,1	-0,2	15	5,3	4,8	-0,5	14
Molise	1,0	-0,5	-1,5	17	2,0	2,0	0,0	16	3,0	1,5	-1,5	17
Campania	-1,9	-4,4	-2,5	22	0,8	1,3	0,5	17	-1,0	-3,1	-2,1	20
Puglia	-2,6	-2,4	0,2	19	0,6	0,9	0,4	19	-2,0	-1,5	0,5	19
Basilicata	-3,1	-3,6	-0,5	20	0,9	0,3	-0,6	21	-2,2	-3,3	-1,1	21
Calabria	-4,0	-3,8	0,1	21	0,8	0,3	-0,6	22	-3,1	-3,6	-0,5	22
Sicilia	-2,8	-1,5	1,3	18	0,5	0,7	0,3	20	-2,4	-0,8	1,6	18
Sardegna	1,1	1,0	-0,1	15	0,7	1,1	0,4	18	1,7	2,0	0,3	16
Nord-ovest	2,2	1,3	-0,9	4,0	5,1	1,0	-4,1	6,2	6,4	-0,2	6,4	
Nord-est	4,6	2,7	-1,9	4,9	5,8	0,8	-5,0	9,6	8,5	-1,1	8,5	
Centro	2,0	1,8	-0,2	3,9	5,0	1,1	-3,9	5,9	6,8	0,9	6,8	
Centro-Nord	2,9	1,9	-1,0	4,3	5,2	1,0	-4,3	7,1	7,1	0,0	7,1	
Mezzogiorno	-2,0	-2,4	-0,4	0,9	1,1	0,2	-0,9	-1,1	-1,3	0,2	-1,3	
<b>Italia</b>	1,1	0,4	-0,8	3,0	3,8	0,7	-3,1	4,2	4,1	-0,1	4,1	

Fonte: Istat, Bilancio demografico della popolazione residente

- (a) A livello nazionale, il saldo migratorio interno risulta positivo a causa dello sfasamento temporale delle registrazioni anagrafiche di iscrizione e cancellazione.
- (b) Non contiene le iscrizioni e le cancellazioni dovute a pratiche di rettifica anagrafica.

## In crescita la presenza straniera; valori ancora bassi rispetto alla media Ue

### UNO SGUARDO D'INSIEME

Nonostante il forte incremento della presenza straniera in Italia registrato negli ultimi anni anche per effetto delle recenti regolarizzazioni, rispetto ad altri paesi europei il fenomeno rimane sostanzialmente contenuto. In Italia la popolazione residente straniera (quasi 3 milioni di persone) rappresenta poco meno del 5 per cento del totale. L'incremento è stato del 104 per cento circa tra il 2001 e il 2006, mentre i permessi di soggiorno validi (pari a 2,4 milioni) sono cresciuti, nel medesimo periodo, del 66,7 per cento.

### DEFINIZIONI UTILIZZATE

Gli indicatori qui utilizzati sono costruiti rapportando il numero di permessi di soggiorno validi e la popolazione residente straniera iscritta in anagrafe alla popolazione residente totale alla stessa data di riferimento. I dati sui permessi di soggiorno sono prodotti dal Ministero dell'interno e successivamente rielaborati e diffusi dall'Istat in ragione di un accordo tra le due istituzioni.

### L'ITALIA NEL CONTESTO EUROPEO

Con riferimento al 31 dicembre 2005, ultimo anno per il quale si dispone dei dati per tutti i paesi europei, l'Italia presenta un'incidenza della popolazione straniera di 45,5 residenti ogni 1.000 abitanti, a una significativa distanza dalla media europea (56,6 stranieri ogni 1.000 abitanti). In tale modo il nostro Paese si colloca al quindicesimo posto della graduatoria europea degli stranieri residenti.

In tutte le principali economie europee la presenza di residenti stranieri risulta più rilevante che in Italia: ad esempio, in Spagna (91,5 stranieri ogni 1.000 abitanti), in Germania (88,4), nel Regno Unito (56,7) e in Francia (55,7).

### L'ITALIA E LE SUE REGIONI

L'incremento della popolazione residente totale italiana tra il 2001 e il 2006 (pari al 3,75 per cento) è da attribuire principalmente alla componente straniera: il contributo dei residenti italiani è stato infatti di appena lo 0,94 per cento contro il 2,81 degli stranieri.

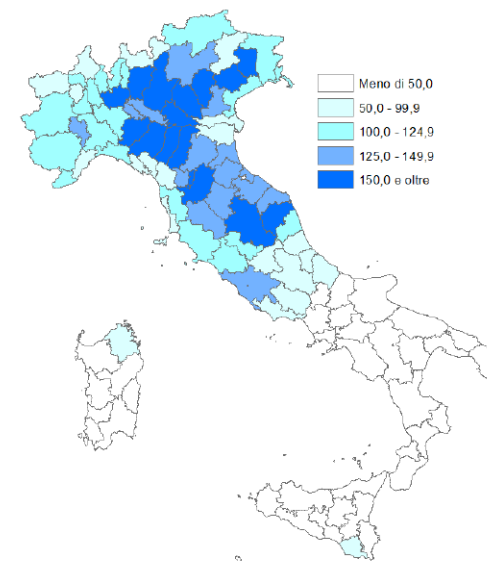
Dal punto di vista territoriale la popolazione straniera si concentra nelle regioni del Centro-Nord (88,4 per cento), dove si presentano anche le maggiori opportunità di lavoro, mentre nel Mezzogiorno risiede appena l'11,6 per cento del totale. La regione di maggiore concentrazione numerica è la Lombardia, con il 24,8 per cento, seguita da Veneto, Emilia-Romagna e Lazio, con quote intorno all'11 per cento.

Anche in termini relativi, cioè in rapporto al numero di residenti totali, la Lombardia, con 76,3 stranieri ogni 1.000 abitanti, si conferma la regione di maggiore attrazione, seguita a breve distanza dall'Emilia-Romagna, con 75,3.

Più in dettaglio, nelle prime quattro province, nell'ordine Milano, Torino, Roma e Brescia, si concentra il 28,8 per cento della popolazione straniera residente in Italia. In termini relativi, in-

vece, la concentrazione di stranieri rispetto alla popolazione è più elevata nella provincia di Prato (106,6 stranieri residenti ogni 1.000 abitanti), seguita da quella di Brescia (101,1). Circa la provenienza dei cittadini stranieri, i cinque paesi più importanti sono Albania, (12,8 per cento dei residenti), Marocco (11,7 per cento), Romania (11,6 per cento), Repubblica popolare cinese (4,9 per cento) e Ucraina (4,1 per cento).

### Stranieri residenti per 1.000 abitanti, per provincia – Anno 2006 (numero indice Italia=100)



Fonte: Istat, Movimento e calcolo della popolazione straniera residente

### Fonti

- Istat, Movimento e calcolo della popolazione straniera residente
- Eurostat, Database New Cronos

### Altre informazioni

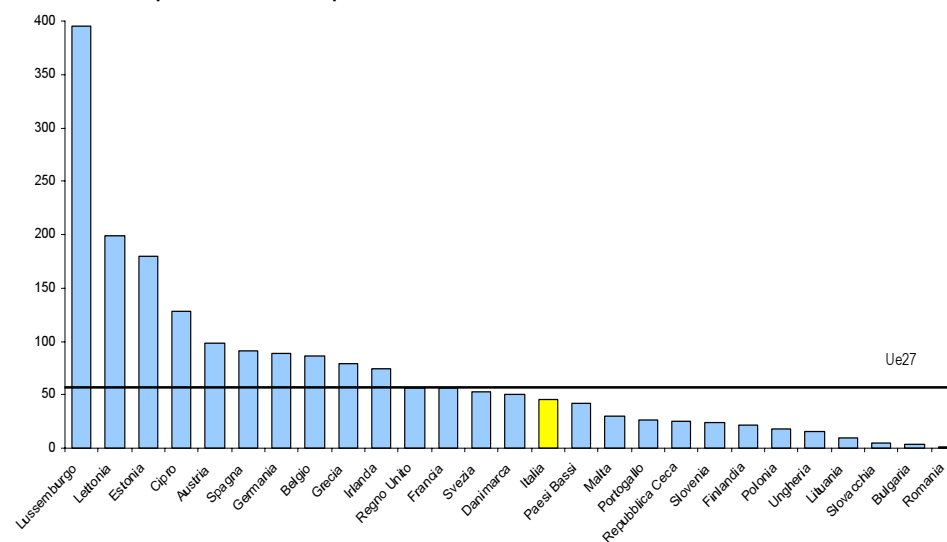
#### Publicazioni

- Istat, Annuario statistico italiano, 2007

#### Siti internet

- <http://demo.istat.it>
- <http://www.istat.it>
- <http://www.epp.eurostat.ec.europa.eu>

### Stranieri residenti per 1.000 abitanti nei paesi Ue al 31 dicembre 2005



Fonte: Elaborazioni su dati Eurostat, Database New Cronos

### La presenza straniera in Italia per regione – Anni 2001 e 2006 (valori per 1.000 abitanti, differenze e composizioni percentuali)

REGIONI RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	Permessi di soggiorno per 1.000 abitanti				Stranieri residenti per 1.000 abitanti					
	2001	2006	Differenze 2001-2006	Posto in graduatoria al 2006	% sul totale al 2006	2001 (a)	2006	Differenze 2001-2006	Posto in graduatoria al 2006	% sul totale al 2006
Piemonte	24,0	43,9	19,9	12	7,9	26,2	58,0	31,8	12	8,6
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	23,9	38,1	14,2	14	0,2	22,0	44,3	22,3	14	0,2
Lombardia	36,7	61,3	24,6	2	24,2	35,4	76,3	41,0	1	24,8
Liguria	21,3	41,0	19,7	13	2,7	22,9	50,2	27,3	13	2,7
Trentino-Alto Adige	38,8	57,7	18,9	6	2,4	32,2	62,0	29,8	8	2,1
<b> Bolzano-Bozen </b>	42,1	59,8	17,8	3	1,2	30,9	58,2	27,3	11	1,0
<b> Trento </b>	35,6	55,6	20,0	8	1,2	33,5	65,6	32,1	5	1,1
Veneto	31,6	58,8	26,9	5	11,6	33,8	73,4	39,6	3	11,9
Friuli-Venezia Giulia	36,8	59,8	23,0	4	3,0	32,2	59,8	27,5	10	2,5
Emilia-Romagna	35,2	63,0	27,8	1	11,0	34,0	75,3	41,3	2	10,8
Toscana	29,6	56,5	26,8	7	8,5	31,1	64,4	33,3	7	8,0
Umbria	35,1	54,4	19,3	9	2,0	33,0	73,2	40,2	4	2,2
Marche	30,6	51,2	20,6	10	3,3	31,0	64,6	33,6	6	3,4
Lazio	47,3	50,0	2,6	11	11,4	29,6	60,1	30,5	9	11,2
Abruzzo	15,5	29,5	14,0	15	1,6	17,0	36,7	19,7	15	1,6
Molise	6,8	13,5	6,8	18	0,2	8,1	15,1	7,0	19	0,2
Campania	10,9	15,5	4,6	16	3,7	7,1	16,9	9,8	17	3,3
Puglia	7,5	10,4	2,9	20	1,8	7,5	12,6	5,1	20	1,7
Basilicata	5,5	9,9	4,5	21	0,2	5,7	11,4	5,7	22	0,2
Calabria	7,4	13,8	6,4	17	1,1	9,0	17,6	8,7	16	1,2
Sicilia	10,5	12,4	1,9	19	2,6	9,9	15,6	5,6	18	2,7
Sardegna	7,3	9,4	2,1	22	0,6	6,6	11,7	5,1	21	0,7
Nord-ovest	31,4	54,2	22,8	35,1	31,4	68,3	36,9	36,9	36,3	
Nord-est	34,2	60,3	26,1	28,0	33,6	71,6	38,0	38,0	27,3	
Centro	38,5	52,5	14,0	25,1	30,5	63,1	32,5	32,5	24,8	
Centro-Nord	34,3	55,5	21,1	88,1	31,8	67,7	35,9	88,4	88,4	
Mezzogiorno	9,6	13,8	4,2	11,9	8,6	16,5	7,9	7,9	11,6	
<b> Italia </b>	<b> 25,4 </b>	<b> 40,8 </b>	<b> 15,4 </b>	<b> 100,0 </b>	<b> 23,4 </b>	<b> 49,7 </b>	<b> 26,3 </b>	<b> 100,0 </b>	<b> 100,0 </b>	

Fonte: Istat ed elaborazioni Istat su dati Ministero dell'interno  
(a) Alla data del Censimento del 2001.